Zeitschrift: Hefte des Archäologischen Seminars der Universität Bern
Herausgeber: Archäologisches Seminar der Universität Bern
Band: 3 (1996)

Artikel: I sarcofagi attici nell'Italia settentrionale
Autor: Ciliberto, Fulvia
Register: Catalogo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-521173

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

une contro le altre, ma si riconosce chiaramente lo schema compositivo ricostruito per il frammento veneziano. Il listello di sostegno seguito da un profilo decorato riconoscibile come un *kyma* lesbio, il solco di contorno alle figure e l'uso discreto del trapano appaiono confermare questa attribuzione. Il sarcofago di Tiro si data attorno al 200 d. C.[370], datazione che ben si adatta al pezzo di Venezia, che tuttavia sarà leggermente anteriore a quello (ultimo quarto del II sec. d. C.), perchè lo spazio occupato dall'Amazzone è abbastanza ampio da far supporre una composizione con meno figure.

4D. Battaglia alle navi greche presso Troia

Il pezzo ***nr. 105***, noto già da lungo tempo, non comporta alcuna difficoltà interpretativa: la rappresentazione delle navi con la poppa rivolta a destra indica chiaramente che esso appartiene al primo dei due gruppi in cui sono divisi gli esemplari con questo tema, come i due frammenti aquileiesi nr. 45-46 ed il nr. 88 di Torcello (cfr. sopra nt. 145). La composizione raffigurata sui sarcofagi di questo gruppo non è unitaria, ma è possibile documentare le singole figure[371]. L'altezza del rilievo, che invade quasi completamente il profilo superiore, e la disposizione delle figure, che lasciano ancora ben visibili in alcune zone la parete di fondo, permettono di datare questo pezzo all'inizio del III secolo (200-210 d. C.)[372].

Catalogo

Nel catalogo i pezzi sono ordinati come nel testo (sotto il nome del luogo di conservazione attuale secondo ordine alfabetico) ed il numero della scheda corrisponde a quello posseduto dal pezzo nella parte critica. Tutte le notizie di ordine documentario ed antiquario relative ai pezzi (luogo e circostanze di ritrovamento, collezioni etc.) se non vengono citate vuol dire che sono sconosciute.

1. AQUILEIA, M. Arch. (sala III), I.nr. 185. Alt. m 0,65, lungh. m 2,05, spess. m 0,15, spess. ril. m 0,07.

Marmo bianco con colore di alterazione giallo-rosato, minerali accessori grigi con andamento irregolare e quasi a bande parallele; mancano punti di frattura freschi per

---

varianti di poco valore (il braccio sinistro dell'Amazzone è disteso lungo il fianco ed il cavallo non ha le zampe tra le gambe della figura), la stessa composizione; il pezzo purtroppo è inedito: cfr. Koch – Sichtermann (1982) 390 nt. 1; per una riproduzione fotografica: DAI Roma, 86.3606.

370 Koch – Sichtermann (1982) 391. 459.

371 Per la figura maschile, di cui restano solo le gambe, identificata come divinità fluviale (Linant de Bellefonds [1985] 103) ed il caduto sotto la scaletta confronta un esemplare a TIRO (cfr. sopra nt. 146). Per il guerriero che tenta di salire sulla nave vedi quanto detto per il nr. 88 di Torcello; per quanto riguarda la figura in secondo piano sulla prima nave, che stringe nella sinistra un oggetto a sezione cilindrica, si accetta l'interpretazione di Linant de Bellefonds (1985) 103, che si tratti di un cordame della nave e non di una lancia (Sperti, op.cit., 160) che risulterebbe così, sollevata nella sinistra, in una posizione del tutto anomala. Per la decorazione delle poppe delle navi cfr.: sopra nt. 318. Per l'uomo caduto sullo scudo cfr. sopra nr. 46 con nt. 152. Per il gruppo sulla seconda nave si confronti con l'esemplare di TARANTO: cfr. sopra nt. 149 e **tav. 19a**.

372 Koch – Sichtermann (1982) 412. 459; Linant de Bellefonds (1985) 119s.

poter determinare la grana.

G. Brusin, Aquileia, Guida storico artistica (1929) 121 nr. 22; A.L. Pietrogrande, AfrIt 3, 1930, 126ss. fig. 25; Toynbee (1934) 227 nr. 3 tav. 4,3; M. Cagiano De Azevedo, Le antichità di Villa Medici (1951) 112; G. Brusin, Aquileia e Grado. Guida storico-artistica (1956) 147 fig. 84; Matz (1958) 84 nr. 30; Giuliano (1962) nr. 378; Scrinari (1972) nr. 472 fig. 471a-d; M. Borda, AAAd I, 1972, 80 fig. 111; G. Cuscito, Aquileia Chiama XIX, 1972, 9 fig. 12; Gabelmann (1973) 21ss.; Giuliano – Palma (1978) 15 nr. 2 tav. 6; H. v. Heintze, Gnomon 49, 1977, 719; F. Rebecchi, AAAd XIII, 1978, 233ss.; Koch – Sichtermann (1982) 429 nr. 4; Bergamini – Tavano (1984) 50; F. Canciani, AAAd XXIX, 1987, 408 nt. 40; S. Rogge, in: G. Koch (a cura di), Grabeskunst der römischen Kaiserzeit (1993) 128 nt. 93. Qui tav. 1a.

Fot. Museo, 4255/a; Gab. Fot. Naz., E 62733, 62736; Alinari, 209906; DAI Roma, 74.2953, 82.420.

Resta buona parte del lato anteriore ricomposto da più frammenti: all'estrema sinistra, come figura angolare, c'è un'erma di Eracle in funzione di cariatide. Segue un erote nudo che avanza verso destra, con le gambe incrociate, il busto di prospetto ed il capo di profilo verso sinistra. Regge sulle spalle un mantello, che gli ricade da una parte all'altra dei fianchi; la mano destra porta alla bocca una *syrinx* , mentre la sinistra stringe il *lagobolon* appoggiato sulla spalla sinistra. Segue al centro un grande recipiente, a sinistra del quale si trova un erote nudo, di profilo verso destra, che si avvicina al grande recipiente, appoggiando sull'orlo la mano sinistra, mentre porta la destra alla bocca; a destra del vaso si trova un altro erote, raffigurato di profilo in punta di piedi su uno sgabello (andato perduto), mentre si china sul vaso in atto di bere; in basso a destra, sopra il lembo del mantello di uno degli eroti che seguono, si possono vedere i resti del piede destro ed al di sotto, in più basso rilievo, una delle gambe dello sgabello. Infine, si trova, all'estrema destra, un gruppo formato da un erote ebbro sostenuto da un compagno, disposti a chiasmo. Il margine superiore della cassa è profilato dal basso in alto secondo la sequenza: perle e astragali-*kyma* ionico-*kyma* lesbio, cui segue una fascia piatta; nessuno di questi elementi è decorato. La parete della cassa sporge leggermente sotto il profilo. Resta anche un breve tratto dello zoccolo di base all'estremità destra, del quale si riconosce un sottile listello di sostegno alle figure ed una piccola basetta decorata con la figura frammentaria di un animale (leone?). Il rilievo è lacunoso e rovinato in più punti. Sul bordo superiore si nota la presenza di un basso zoccolo (alt. m 0,01, largh. m 0,04) che serviva ad assicurare la stabilità al coperchio.

Età di Antonino Pio, poco dopo la metà del II sec. d. C.

2. AQUILEIA, M. Arch. (sala III), s.nr.inv. Alt. m 0,64, lungh. m 1,20, spess. m 0,16, spess. ril. m 0,07. Marmo bianco con colore di alterazione giallino, grana media.

F. Rebecchi, AAAd XIII, 1978, 235 fig. 14-16; Koch – Sichtermann (1982) 430 nr. 10; F. Canciani, AAAd XXIX, 1987, 408. Qui tav. 1b-c.

Fot. Museo, s.nr.arch.; DAI Roma, 82.423, 82.424.

Frammento raffigurante all'estrema sinistra il braccio sinistro ed un lembo del mantello di una figura angolare, a fianco della quale, in basso a destra, si trovano i resti di un recipiente; segue un erote, di profilo verso destra, nudo, con il matello che dalla spalla sinistra scende da una parte e dall'altra della figura con pieghe mosse e profonde. Con la mano sinistra porta alla bocca un flauto. Il braccio e la gamba destra mancano, mentre della gamba sinistra si ha un breve cenno della coscia. Tra questa figura e la seguente si notano tracce di un rilievo molto frammentarie. Segue un secondo erote con il torso nudo di

prospetto ed il capo girato di profilo verso sinistra: sostiene con il braccio sinistro una grande cetra, mentre quello destro è andato perduto. Di fianco a sinistra si notano i resti del panneggio. Di seguito si trova una terza figura di erote, dal torso in sù, volto di tre-quarti verso destra. Rimane un lungo tratto del margine superiore della cassa profilato dal basso in alto nella sequenza: perle ed astragali-*kyma* ionico-*kyma* lesbio, cui segue una fascia piatta e liscia, e parte del lato breve sinistro per una lunghezza di m 0,36, sul quale si trovano i resti di una figura maschile che avanza verso sinistra con il braccio sinistro piegato e portato al petto ed il palmo della mano rivolto all'esterno, e pochi resti pertinenti all'erote d'angolo. Manca la parte inferiore della lastra, e la superficie del rilievo è rovinata in più punti.

Età di Marco Aurelio, di poco anteriore allo 'Stilwandel'.

3. AQUILEIA, M. Arch.(magazzini), I.nr. 1362. Alt.m 0,33, lungh. m 0,25, spess. m 0,19. Marmo bianco latte a grana medio-fine, con cristallini luccicanti.

Scrinari (1972) nr. 155 fig. 155. Qui tav. 1d.

Fot. Museo, 4111/a.

Frammento raffigurante un erote dal torso in sù, con il capo volto a destra e resti di panneggio sulla spalla sinistra. La superficie del rilievo è molto rovinata. Posteriormente, eccetto un breve tratto, il pezzo è stato volontariamente scalpellato.

Età di Antonino Pio

4. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 47839. Alt. m 0,35, lungh. m 0,60, spess. m 0,18, spess. ril. m 0,07. Marmo bianco, tendente al grigio, con minerali accessori grigiastri e qualche accenno di banda larga senza però un grosso contrasto; a cristalli medii-medio/grossi.

Scrinari (1972) nr. 483 fig. 483; Gabelmann (1973) 23ss. 66. 205 nr. 4 tav. 4,1; H. v. Heintze, Gnomon 49, 1977, 719.

Fot. Museo, 4265/d; Gab. Fot. Naz., E 59653.

Frammento ritrovato durante gli scavi del canale che congiunge l'Anfora col Natissa.

Rappresenta, dalle spalle in sù, un amorino alato che volge il capo leggermente verso sinistra e porta con la mano destra una *syrinx* alla bocca. Alla sua destra si vede il braccio destro di una seconda figura che sostiene una palma. Rimane parte della modanatura superiore della cassa profilata (listello-*kyma* ionico-fascia piatta), ma non lavorata, cui segue un basso zoccolo che assicurava la stabilità al coperchio. La superficie del rilievo è rovinata in alcuni punti. Le pupille ed i buchi del naso e sul labbro superiore sono incisi con il trapano.

Età di Marco Aurelio, di poco anteriore allo 'Stilwandel'.

5. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 189. Alt. m 0,32, lungh. m 0,23, spess. m 0,12, spess. ril. m 0,04. Marmo bianco con plaghe rosacee a grana fine.

Scrinari (1972) nr. 460 fig. 460. Qui tav. 2a.

Fot. Museo, 4303/c; Gab. Fot. Naz., E 59774.

Frammento rappresentante una figura femminile seminuda, con i fianchi coperti da un mantello, ed una maschile nuda, alata, abbracciati, in atto di baciarsi.

6. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 231. Alt. m 0,47, lungh. m 0,43, spess. m 0,13, spess. ril. m 0,04. Marmo bianco a bande grige; mancano punti freschi di rottura per poter definire chiaramente il tipo di grana.

Scrinari (1972) nr. 461 fig. 461; Gabelmann (1973) 61. 211 nr. 38 tav. 18,3; H. v. Heintze, Gnomon 49, 1977, 719. Qui tav. 2b.

Fot. Museo, 4244/b; Gab. Fot. Naz., E 60816.

Frammento rappresentante a sinistra dell'osservatore i resti del fusto di una colonna; seguono una figura femminile seminuda, con i fianchi avvolti da un mantello, ed una maschile nuda, in atto di abbracciarsi.

7. AQUILEIA, M. Arch. (sala III), I.nr. 338. Alt. m 0,44, lungh. m 0,44, spess. m 0,20, spess. ril. m 0,06. Marmo bianco opaco a grana medio-fine.

Hanfmann (1951) I, 25. 30s. II, 183 nr. 527 fig. 27; R. Horn, Gnomon 27, 1955, 352; C. Andresen, DLZ 76, 1955, 292s.; Scrinari (1972) nr. 482 fig. 482; G. Koch, BJb 177, 1977, 269; Giuliano – Palma (1978) 39 III nr. 10 tav. 47, 113; G. Cuscito, Aquileia. Geschichte. Basiliken. Museen. Ausgrabungen (1981) 8 fig. 5; Koch – Sichtermann (1982) 433 nr. 66. 434; P. Kranz, ASR V 4, 295; Tavano (1986) 101; F. Canciani, AAAd XXIX, 1987, 406 nt. 30. Qui tav. 2c-d.

Fot. Museo, s. n. arch.; Gab. Fot. Naz., E62742; DAI Roma, 84.401.

Frammento raffigurante un erote con il torso nudo visto di prospetto ed il capo rivolto a sinistra, piegato leggermente all'indietro. La mano sinistra sostiene un cesto (*kalathos*) di forma tronco-conica con orlo molto estroflesso, ricolmo di fiori, mentre del braccio destro si conserva solo parte dell'avambraccio; mancano del tutto le gambe. Un ricco panneggio avvolge i fianchi della figura. Si nota l'uso del trapano nella lavorazione. Il frammento appare volontariamente spezzato.

8. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini). I.nr. 766. Alt. m 0,16, lungh. m 0,22, spess. m 0,10, spess. ril. m 0,03. Marmo bianco, luccicante, a grana fine; la maggior parte della superficie è ricoperta da un crostello polveroso.

Inedito. Qui tav. 3a.

Fot. Museo, s.nr.arch.

Piccolo frammento raffigurante una gamba destra, conservata da metà coscia in giù, cui segue il tronco di una pianta di vite. All'estremità destra rimangono tracce di rilievo: forse i resti della gamba di una seconda figura. Si nota un solco di contorno alle figure e l'uso del trapano.

Secondo quarto del III sec. d. C.

9. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), s.nr.Inv. Alt. m 0,17, lungh. m 0,17, spess. m 0,07, spess. ril. m 0,03. Marmo bianco a grana media, di aspetto porcellanaceo-alabastrato.

Scrinari (1972) nr. 484 fig. 485. Qui tav. 3b.

Fot. Museo, 4205/d; Gab. Fot. Naz., E 60814.

Piccolo frammento raffigurante la gamba sinistra, tesa all'infuori obliquamente, ed il braccio sinistro allungato in avanti ad incrociare la gamba di un erote. La mano solleva un cestello colmo d'uva. Seguono, a destra dell'erote, i resti di un animale, un'oca, rappresentata di profilo verso sinistra. In basso, sotto la gamba, si possono notare tracce forse di un viticcio.

Avanzata età antonina.

10. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. R. C. 262. Alt. m 0,25, lungh. m 0,59, spess. m 0,11, spess. ril. m 0,04. Calcare con resti organici.

Scrinari (1972) nr. 485 fig. 484. Qui tav. 3c.

Fot. Museo, 4267/c; Gab. Fot. Naz., E 60800.

Frammento rappresentante un erote nudo, stante di prospetto, con il braccio sinistro piegato quasi ad angolo retto, la cui mano sostiene un piccolo cestello. Il mantello gira intorno al collo, piegandosi a 'V', tenuto sulla spalla destra da una fibula di forma circolare, e ricade dietro le spalle, lungo la schiena (se ne vedono le tracce tra il fianco sinistro ed il braccio sinistro). Segue, a destra dell'erote, un'oca raffigurata di profilo verso sinistra. Restano tracce della cornice ed un piccolo accenno di una tabula. Il rilievo è piuttosto rovinato.

Avanzata età antonina.

11. AQUILEIA, M. Arch. (sala III), I.nr. 131. Alt. m 0,49, lungh. m 0,97, spess. m 0,12, spess. ril. m 0,015. Marmo bianco, senza altri attributi evidenti; mancano punti freschi di frattura per poter definire chiaramente il tipo di grana.

Scrinari (1972) nr. 473 fig. 472; Koch – Sichtermann (1982) 426. 433 nr. 64; Tavano (1986) 101. Qui tav. 3e.

Fot. Museo s.nr.arch.; Gab. Fot. Naz., E 62747; DAI Roma, 82.397.

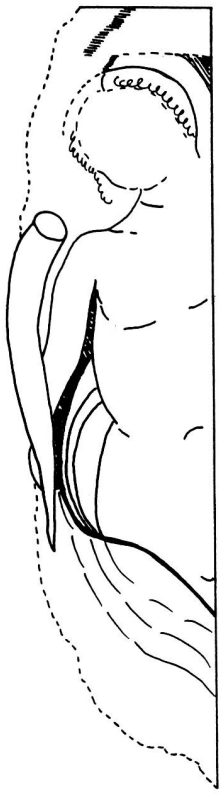

Fig. 2: Frammento raffigurante la corsa con biga (nr. 11). Lato breve destro, erote angolare.

Frammento raffigurante eroti in gara su carri al circo. Si vede al centro la meta intorno alla quale girano animali selvatici, verosimilmente pantere; sono visibili in gran parte gli animali a sinistra della meta, incitati da una figura maschile nuda, alata, vista di profilo verso destra; a destra invece rimane visibile solamente la parte anteriore di due zampe. Sullo spigolo sinistro è rimasta parte della figura angolare di un erote alato con un *pedum* nella destra e la testa rivolta a sinistra, verso il lato breve destro della cassa, che si conserva per una lunghezza di m 0,17. Il mantello girando dietro la schiena, viene in avanti a coprire la gamba destra (cfr. fig. 2). Il rilievo molto basso e piatto è piuttosto rovinato; l'uso del trapano si nota appena nella lavorazione della capigliatura dell'erote angolare. Manca la parte inferiore della lastra.

Primo quarto del III secolo d. C.

12. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 807. Alt. m 0,26, lungh. m 0,22, spess. m 16, spess. ril. m 0,06. Marmo bianco con minerali accessori grigio-verdastri abbondanti e colore di alterazione giallo-rosaceo; grana di difficile lettura (medio-grossa?).

F. Ciliberto, AquilNost LVIII, 1987, 233ss. fig. 1. Qui tav. 3d.

Fot. Museo, 3734 /c.

Resti, dalla vita in giù, di un personaggio maschile nudo visto di spalle, con la gamba sinistra tesa in avanti e la destra di poco piegata all'indietro, entrambe spezzate sotto le ginocchia. La piccola coda posta all'altezza delle reni permette di identificare la figura con quella di un Satiro.

Si nota l'uso del trapano nella realizzazione della linea che separa le natiche.

170/80 d. C.

13. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. P.G. 10. Alt. m 0,41, lungh. m 0,28. spess. m 0,15, spess. ril. m 0,09. Marmo bianco a grana medio-fine di aspetto porcellanaceo-alabastrato.

Scrinari (1972) nr. 464 fig. 464.

Fot. Museo, 3767/a; Gab. Fot. Naz., E 60769.

Frammento proveniente dalla località di S. Rocco (casa Sbuelz).

Rappresenta una figura maschile nuda in posizione angolare, con il torso di prospetto e le gambe, spezzate a metà coscia, di profilo incrociate (la sinistra davanti alla destra). Il braccio destro è piegato e portato alla vita, il sinistro, di cui rimane solo parte dell'avanbraccio, sembra tendersi all'indietro.

Si nota appena l'uso del trapano.

170/80 d. C.?

14. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 283. Alt. m 0, 61, lungh. m 0,27, spess. m 0,21. Marmo bianco, a grana media, di aspetto porcellanaceo-alabastrato.

Scrinari (1972) nr. 459 fig. 459; Koch – Sichtermann (1982) 421 nr. 31.

Fot. Museo, 4189/a; Gab. Fot. Naz., E 60768.

Frammento raffigurante il torso nudo di un personaggio femminile seduto, visto di trequarti e leggermente inclinato verso sinistra; le braccia sono perdute. Restano visibili le ciocche dei capelli che scendono sulle spalle ed il mantello che, passando dietro la schiena, va a coprire la gamba destra. In basso si vedono il piede ed un lembo della veste o

mantello di una seconda figura. Rimane un brevissimo tratto del listello di sostegno alle figure. Si nota l'uso del trapano; la superficie del rilievo non rifinita. Posteriormente la parete è in parte volontariamente scalpellata.

Prima metà del III sec. d. C.?

15. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 284. Alt. m 0,37, lungh. m 0,28, spess. m 0,24, spess. ril. m 0,033. Marmo bianco a grana media con minerali grigiastri diffusi dall'aspetto maculato.

ACR II (1964) 504 nr. 722 tav. 70,135; Scrinari (1972) nr. 593 fig. 593; Gabelmann (1973) 24. 67. 205 nr. 5 tav. 12,2; H. v. Heintze, Gnomon 49, 1977, 719.

Fot. Museo, 43329/a.

Frammento rappresentante un satiro con il torso di prospetto e la testa di profilo sollevata verso l'alto; le gambe sono conservate fino a metà coscia. Il braccio destro è teso all'indietro e la mano stringe il tirso. La superficie del rilievo, rotto in più punti, è molto rovinata. Posteriormente il pezzo è stato volontariamente scalpellato.

Seconda metà del II sec. d. C.?

16. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 285. Alt. m 0, 78, lungh. m 0,35, spess. m 0,16, spess. ril. m 0,06. Marmo bianco con vene e bande centimetriche grige a grana medio-grossa.

Scrinari (1972) nr. 463 fig. 463; Gabelmann (1973) 63s. 210 nr. 33 tav. 17,1; H. v. Heintze, Gnomon 49, 1977, 719. Qui tav. 4a.

Fot. Museo, 4246/a; Gab. Fot. Naz., E 60771.

Rimane visibile una figura maschile, conservata fino alle spalle, stante sulla punta dei piedi, con il torso leggermente piegato sul suo fianco sinistro. Solleva il braccio destro in alto, mentre il sinistro è teso lungo il fianco. Si conserva parte dello zoccolo inferiore, sotto il quale scorre una fascia larga e piatta seguita da un bastoncello. Lungo il margine destro si nota una serie di fori fatti per facilitare la rottura della cassa.

Seconda metà del II sec. d. C.?

17. AQUILIEA, M. Arch. (magazzini), s.nr.Inv. Alt. m 0,48, lungh. m 0,45, spess. m 0,24, spess. ril. m 0,06. Marmo bianco molto alterato con mineralizzazioni a piccole plaghe e bande nere. Mancano punti freschi di rottura per poter determinare con chiarezza il tipo di grana.

Scrinari (1972) nr. 470 fig. 470.

Fot. Museo, 4253/a; Gab. Fot. Naz., E 61017.

Frammento raffigurante la parte inferiore di una gamba coperta fino al calcagno dalla veste, che lascia nudo il piede; questo poggia solamente con la punta al terreno indicato con una bassa listarella seguita da una larga e sottile fascia.

18. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), s.nr.Inv. Alt. m 0,62, lungh. m 0,36, spess. m 0,21, spess. ril. m 0,05. Marmo bianco con sottili livelli e bande grigio-giallastre, a grana media.

Scrinari (1972) nr. 442 fig. 449; Koch – Sichtermann (1982) 379ss. nt. 15. 380 nt. 24. Qui tav. 4b.

Fot. Museo, 4309/b; Gab. Fot. Naz., E 60782.

Frammento rappresentante una figura maschile in tunica e mantello fermato sulla spalla destra da una fibula rotonda. Solleva all'indietro il braccio destro, in parte perduto. Si riconosce, in alto, un coronamento di forma rettangolare, che sporge m 0,06. Mancano la testa e la parte inferiore della figura. Il rilievo è lavorato con lo scalpello, eccetto due pieghe che si dipartono dalla fibula incise in modo evidente con il trapano.

Ultimi decenni del II sec. d. C.

19. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 274. Alt. m 0,18, lungh. m 0,60, spess. m 0,26, spess. ril. m 0,07. Marmo bianco con bande grige, a grana media.

Scrinari (1972) nr. 443 fig. 442. Qui tav. 4c.
Fot. Museo, 4228/d; Gab. Fot. Naz., E 59650.

Frammento con resti di un personaggio maschile in tunica corta a cavallo. La superficie del rilievo è in parte rovinata.

Tra il primo ed il secondo quarto del III sec. d. C.?

20. AQUILEIA, M. Arch. (sala III), I.nr. 223. Alt. m 0,41, lungh. m 0,37, spess. m 0,16, spess. ril. m 0,06. Marmo bianco latte a grana fine, con colore di alterazione giallo avorio.

Anti (1953) 121ss. fig 1; Kallipolitis (1958) nr. 13a; Giuliano (1962) nr. 372; Scrinari (1972) 433 fig. 437; Koch – Sichtermann (1982) 383; Bergamini – Tavano (1984) 50; Tavano (1986) 100. Qui tav. 4d.
Fot. Museo, 4211/f; Gab. Fot. Naz., E 62746; DAI Roma, 82.395.

Frammento raffigurante, in primo piano, una donna inginocchiata di profilo verso destra, indossante un chitone senza maniche, con le braccia tese in avanti: il destro in giù, il sinistro leggermente sollevato, intorno al quale si avvolge il mantello, che scende a coprire il fianco destro. La testa è piegata appena all'indietro; i capelli, sciolti disordinatamente sulle spalle, sono tenuti sulla fronte da un nastro. Dietro questa si scorge, dai fianchi in giù, un'altra figura femminile, vestita con chitone e *himation*. A sinistra di questo gruppo si possono vedere i resti di un ginocchio, del lembo di una veste e di un oggetto largo e piatto. A destra del medesimo gruppo, in primo piano all'altezza della spalla della donna, si vedono appena i resti del polso e della mano destra, che impugna un oggetto, di una quarta figura. Il rilievo è scheggiato ed abraso in più punti. Si nota un solco di contorno alle figure e l'uso del trapano nella resa di qualche particolare (ciocche dei capelli e gli angoli della bocca).

Ultimo quarto del II sec. d. C.

21. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 48031. Alt. m 0,21, lungh. m 0,23. spess. m 0,05. Marmo bianco a grana medio-fine, debolmente luccicante.

F. Ciliberto, AquilNost LVIII,1987, 235ss.fig. 4. Qui tav. 4e.
Fot. Museo, s.nr.arch.

Frammento trovato nel Capitolo da Teresina Moro il 28 novembre del 1921.

Raffigura parte della gamba, coperta dal mantello, di un personaggio seduto; resta visibile parte del sedile. La superficie del rilievo è rovinata in più punti ed il pezzo è volontariamente scalpellato su ogni lato e nella parte posteriore.

Ultimo quarto del II sec. d. C.

22. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 239. Alt. m 0,19, lungh. m 0,38, spess. m 0,15, spess. ril. m 0,07. Marmo bianco latte con bande grigio-verdastre da centimetriche a decimetriche a grana medio-fine. Colore di alterazione ocraceo-giallastro.

Scrinari (1972) nr. 416 fig. 416; Bergamini – Tavano (1984) 50. Qui tav. 5a.

Fot. Museo, 4111/c; Gab. Fot. Naz., E 59676.

Da sinistra a destra: resto di una figura di animale, probabilmente il petto di un cavallo, cui segue quello di un personaggio femminile, piegato verso destra, in atto di cadere o già caduto, mentre viene afferrato per i capelli da un secondo personaggio, del quale rimane solamente la mano sinistra. Si vedono sullo sfondo tracce di panneggio e a destra della donna, resti di uno scudo rotondo. La superficie è abrasa in più punti. Si nota l'uso del trapano ed un solco di contorno alle figure.

Fine del II sec. d. C.

23. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 237. Alt. m 0,27, lungh. m 0,22, spess. m 0,13, spess. ril. m 0,07. Marmo bianco, localmente giallastro. Mancano punti di rottura freschi per poter determinare con chiarezza la grana.

Scrinari (1972) nr. 419 fig. 419; Bergamini – Tavano (1984) 50. Qui tav. 5b.

Fot. Museo, 4205/b; Gab. Fot. Naz., E 59682.

Frammento con resti, molto rovinati, di una figura femminile in abito amazzonico, il cui braccio destro è alzato verso l'alto ed il torso inclinato leggermente all'indietro; alle sue spalle, in alto a sinistra, si vede parte di braccio con la mano chiusa a pugno, come per stringere qualcosa. In basso a destra sembra di poter notare i resti di un'altra mano tesa a prendere o sostenere l'Amazzone. Si nota l'uso del trapano e, per le condizioni frammentarie del pezzo, il solco di contorno solo sul margine superiore del braccio in alto a sinistra.

Prima metà del III sec. d. C.

24. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 235. Alt. m 0,40, lungh. m 0,30, spess. m 0,11, spess. ril. m 0,06. Marmo bianco latte a grana media con evidenti bande grigiastre e rosate, che ha assunto una colorazione rosata.

Scrinari (1972) nr. 422 fig. 422; Bergamini – Tavano (1984) 50. Qui tav. 5c.

Fot. Museo, 3757/a; Gab. Fot. Naz., E 59677.

Frammento rappresentante resti di un personaggio a cavallo. Rimangono visibili: la spalla, il collo e parte del muso dell'animale; l'avambraccio destro della figura che lo monta in atto di afferrare le briglie, mentre la mano sinistra stringe l'impugnatura dello scudo. Si nota l'uso del trapano sulla criniera del cavallo ed intorno al bordo dello scudo un leggero solco di contorno.

Primo quarto del III sec. d. C.

25. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 1334. Alt. m 0,20, lungh. m 0,36, spess. m 0,13, spess. ril. m 0,06. Marmo bianco latte; presenta un evidente crostello superficiale di alterazione di colore rossastro (ferroso?). Mancano punti freschi di frattura per poter determinare con chiarezza il tipo di grana.

Scrinari (1972) nr. 421 fig. 424; Bergamini – Tavano (1984) 50.

Fot. Museo, 4238/c; Gab. Fot. Naz., E 59663.

Frammento raffigurante il torso di un personaggio femminile caduto, visto di tre-quarti,

volto verso destra rispetto all'osservatore, in abito da Amazzone, con il braccio destro piegato e portato al petto. La mano tiene un oggetto non chiaramente definibile dato il precario stato di conservazione del rilievo. A destra si vede la gamba di un secondo personaggio, rivolta verso l'Amazzone. Il lato posteriore è in parte volontariamente scalpellato. Si nota un profondo solco di contorno alle figure.

Metà circa del III sec. d. C.

26. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 236. Alt. m 0,30, lungh. m 0,21, spess. m 0,11, spess. ril. m 0,06. Marmo bianco latte, con una patina di alterazione giallo-ocra. Mancano punti freschi di frattura per determinare con chiarezza il tipo di grana.

Scrinari (1972) nr. 420 fig. 420; Bergamini – Tavano (1984) 50. Qui tav. 5d.

Fot. Museo, 4311/f; Gab. Fot. Naz., E 59678.

Si vede una figura femminile in abito amazzonico, caduta a terra prona verso destra; il braccio destro è piegato sotto il peso del corpo, mentre la mano stringe un oggetto non più chiaramente identificabile, con ogni probabilità una spada. Il rilievo è piuttosto rovinato ed il lato posteriore volontariamente scalpellato. Si nota l'uso del trapano nella lavorazione delle pieghe della veste.

200 d. C.

27. AQUILEIA, M. Arch. (sala III), s.nr.Inv. Alt. m 0,55, lungh. m 0,73, spess. m 0,20, spess. ril. m 0,09. Marmo bianco saccaroide a grana media; superficie in cattivo stato di conservazione.

Scrinari (1972) nr. 415 fig. 415; Giuliano – Palma (1978) 39 nr. 8; Koch – Sichtermann (1982) 408 nr. 5; Bergamini – Tavano (1984) 49 (con ill.); Tavano (1986) 100 (con ill.). Qui tav. 5e.

Fot. Museo, 4200; Gab. Fot. Naz., E 62771; DAI Roma, 82.402.

Frammento proveniente dallo scavo della basilica cristiana di Monastero ad Aquileia.

Si vedono, al centro, le gambe, rispettivamente, sinistra e destra, di due figure maschili stanti, in mezzo alle quali sbuca la testa di un cavallo di profilo verso sinistra. A sinistra di questo gruppo si vedono la testa e la spalla di una terza figura maschile, caduta di lato sopra la testa di un secondo cavallo di profilo verso destra; inoltre resta un breve tratto della coscia del guerriero in piedi. Alla destra del gruppo centrale segue la figura di un quarto personaggio maschile caduto supino, con il braccio destro teso all'indietro in atto di appoggiarsi al terreno. Sotto questa figura si vede ancora la gamba piegata con uno stivale, il torso ed il braccio sinistro disteso al suolo, di un caduto e una gamba destra tesa non appartenente alla stessa persona. In alto a destra resti della coscia sinistra del guerriero stante di destra. Sotto il listello di sostegno alle figure rimane parte della decorazione a palmette dello zoccolo di base. Il rilievo è piuttosto rovinato, abraso e scheggiato in più punti. Si nota un solco di contorno alle figure e l'uso del trapano nella lavorazione; inoltre, poichè è resa nella pietra solo la fibbia dello stivale sulla gamba piegata all'estremità destra del frammento, con ogni probabilità questo pezzo in origine era dipinto. Il lato posteriore è liscio.

Secondo quarto del III sec. d. C.

28. AQUILEIA, M. Arch. (sala III), I.nr. 238. Alt. m 0,21, lungh. m 0,535, spess. m 0,125, spess. ril. m 0,085. Marmo bianco con crostone di alterazione rosato, non ci sono punti freschi

di frattura per poter determinare il tipo di grana.

G. Brusin, Aquileia. Guida storica ed artistica (1929) 125s. nr. 34 fig. 79; Redlich (1942) 110 con nt. 228. 120ss. con nt. 244 nr. g; Kallipolitis (1958) nr. 183; Giuliano (1962) nr. 374; Scrinari (1972) nr. 417 fig. 417; F. Rebecchi, AAAd XIII, 1978, 238 fig. 18; Koch – Sichtermann (1982) 390 nt. 1. 407. 408 nr. 4; Bergamini – Tavano (1984) 50. Qui tav. 5f.

Fot. Museo, 4203; Gab. Fot. Naz., E 62755; DAI Roma, 33.1400, 82.394.

Si riconoscono partendo da sinistra: parte dell'orecchio di un cavallo e la testa con elmo di un guerriero, in tunica manicata e corazza, volta a sinistra di tre-quarti. La figura mostra il braccio destro sollevato e piegato dietro il capo, in atto di colpire con la spada. Segue la testa di un secondo cavallo anch'esso volto a sinistra di tre-quarti. Si conserva parte del profilo superiore della cassa composto da una decorazione a palmette, cui si sovrappone il fregio figurato seguito da una fascia anch'essa decorata con un motivo vegetale. Il rilievo è scheggiato ed abraso in più punti. Si nota un solco di contorno alle figure e l'uso del trapano nella lavorazione.

Secondo quarto del III sec. d. C.

29. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 233. Alt. m 0,40, lungh. m 0,30, spess. m 0,16, spess. ril. m 0,07. Marmo bianco, localmente con ombre grigiastre, quasi piccole bande, a grana media con cristalli luccicanti.

ACR I (1964) 182 nr. 470 tav. 157 fig. 328; Scrinari (1972) nr. 414 fig. 414; H. v. Heintze, Gnomon 49, 1977, 719; Koch – Sichtermann (1982) 408 nr. 6; Bergamini – Tavano (1984) 50. Qui tav. 15d.

Fot. Museo, 4260/b; Gab. For. Naz., E 60787.

Frammento raffigurante in primo piano le gambe con il panneggio di una figura maschile caduta all'indietro, dietro alla quale si trova, in secondo piano, un guerriero stante, nudo, con elmo attico, il torso di prospetto e la testa volta a destra di profilo. Solleva il braccio destro, mentre il sinistro è piegato sopra la testa in atto di brandire la spada, di cui si possono notare le tracce in alto a sinistra. Sul margine superiore si scorgono i resti, molto rovinati, di una decorazione. Il frammento è abraso in più punti. Si nota un solco di contorno alle figure e l'uso del trapano nella lavorazione.

Fine II-inizi III sec. d. C.

30. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 52326. Alt. m 0,24, lungh. m 0,39, spess. m 0,14, spess. ril. m 0,04. Marmo bianco a grana medio-fine con superficie molto alterata da un crostello terroso rossiccio; si intravvedono livelletti grigiastri.

Scrinari (1972) nr. 444 fig. 444.

Fot. Museo s.nr.arch.; Gab. Fot. Naz., E 59675.

Frammento raffigurante i resti di una figura maschile: si vede il piede destro di profilo verso sinistra, e parte della gamba sinistra di prospetto. In mezzo alle gambe si trova, appoggiato sul terreno, di profilo, un elmo attico. Il rilievo è abraso e rovinato in più punti; sotto il piede destro si può notare che della calzatura è resa nella pietra solo la suola: in origine con ogni probabilità questo pezzo era completato con la pittura. Si nota un leggero solco di contorno al rilievo.

Prima metà del III sec. d. C.

31. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 114. Alt. m 0,19, lungh. m 0,315, spess. m

0,10, spess. ril. m 0,03. Marmo bianco sporco (grigiastro) a grana media; superficie alterata da crostello terroso.

Scrinari (1972) nr. 445 fig. 443.

Fot. Museo, 4229/a; Gab. Fot. Naz., E 60760.

Si vedono le gambe di una figura maschile con calzari e tunica corta, caduta o seduta a terra: la sinistra distesa in secondo piano a rilievo molto basso e la destra piegata all'insù, sotto la quale si notano i resti di un oggetto. A sinistra si trova il piede di un secondo personaggio stante di profilo verso destra. Rimane un tratto del listello di sostegno alle figure. La superficie del rilievo è piuttosto rovinata ed il frammento appare spezzato su tutti i lati. Si nota un lieve solco di contorno al rilievo.

Prima metà del III sec. d. C.

32. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 291. Alt. m 0,27, lungh. m 0,44, spess. m 0,15, spess. ril. m 0,05. Marmo bianco latte a grana media, con mica bianca, di aspetto porcellanaceo alabastrato.

Scrinari (1972) nr. 455 fig. 455.

Fot. Museo, 4283/b; Gab. Fot. Naz., E 60775.

Da sinistra a destra: resti della gamba di un primo personaggio; segue il corpo di un uomo caduto, visto di schiena, con il braccio destro teso lungo il fianco destro. Infine, la gamba dal ginocchio al polpaccio di una terza figura, e tracce di panneggio sul fondo. Il rilievo è molto rovinato. Il lato posteriore è stato in gran parte volontariamente scalpellato, ma rimane un breve tratto della parete di fondo. Si nota l'uso del trapano nella lavorazione.

Secondo quarto del III sec. d. C.

33. AQUILEIA, M. Arch. (atrio del Museo, lato biglietteria), I.nr. 297. Alt. m 0, 35, alt. del muso m 0,24, largh. m 0,21, largh. del muso m 0,12. Marmo bianco a grana medio-fine.

Scrinari (1972) nr. 424 fig. 421; Bergamini – Tavano (1984) 54.

Fot. Museo, s.nr.arch.; Gab. Fot. Naz., E 62812.

Frammento ricomposto da due pezzi combacianti all'altezza degli occhi, rappresentante la testa di un cavallo. Rimane un breve tratto del profilo superiore arcuato con decorazione a palmette.

Secondo quarto del III sec. d. C.

34. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 306. Alt. m 0,20, lungh. m 0,27, spess. m 0,9, spess. ril. m 0,05. Marmo per frattura da bianco a bianco-grigiastro, con grafite (?), a bande concentriche grigiastre; grana media.

Scrinari (1972) nr. 423 fig. 423; Bergamini – Tavano (1984) 50.

Fot. Museo, 4429/d; Gab. Fot. Naz., E 59679.

Piccolo frammento rappresentante la testa e parte del collo di un cavallo con una folta e mossa criniera. Il pezzo è piuttosto rovinato. Posteriormente la parete è liscia.

Prima metà del III sec. d. C.

35. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 707. Alt. m 0,18, lungh. m 0,14, spess. m 0,13. Marmo per frattura da bianco a bianco-grigiastro, con grafite (?) a bande centimetriche

grigiastre, a grana media.

F. Ciliberto, AquilNost LVIII, 1987, 241ss. fig. 9.

Fot. Museo, s.nr.arch.

Piccolo frammento con resti della testa di un cavallo. Posteriormente è stato volontariamente del tutto scalpellato.

Primi decenni del III sec. C.

36. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 2642. Alt. m 0,16, lungh. m 0,11, spess. m 0,13. Marmo grigiastro con cristalli di quarzo, grana di difficile lettura.

Scrinari (1972) nr. 427 fig. 427; F. Rebecchi, StRomagn 29, 1978, 257 nt. 39; Koch – Sichtermann (1982) 408 nr. 7; Bergamini – Tavano (1984) 50.

Fot. Museo, 3833/b; Gab. Fot. Naz., E 59656.

Testa di guerriero rappresentata di scorcio verso destra rispetto all'osservatore, con elmo attico crestato; sulla tempia destra e dietro l'orecchio lasciato scoperto esce un ciuffo di riccioli. La parte destra del volto non è rifinita.

Prima metà del III sec. d. C.

37. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 2643. Alt. m 0,18, lungh. m 0,12. spess. m 0,10. Marmo bianco a grana media con minerali accessori verdi e mica bianca (?).

Scrinari (1972) nr. 428 fig. 428; F. Rebecchi, StRomagn 29, 1978, 257 nt. 39; Koch – Sichtermann (1982) 408 nr. 7; Bergamini – Tavano (1984) 50.

Fot. Museo, 3833/a; Gab. Fot. Naz., E 59686.

Testa di guerriero con elmo attico crestato, leggermente di scorcio verso sinistra. Al di sotto dell'elmo esce una ciocca di capelli sull'orecchio scoperto. La superficie del volto è molto rovinata.

Prima metà del III sec. d. C.

38. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 2671. Alt. m 0,09, lungh. m 0,11, spess. m 0,09. Superficie in pessimo stato di conservazione, con leggera patina di alterazione color nocciola e rosato; nelle rare fratture marmo bianco a grana media.

Scrinari (1972) nr. 432 fig. 432; F. Rebecchi, StRomagn 29, 1978, 257 nt. 39; Koch – Sichtermann (1982) 408 nr. 7; Bergamini – Tavano (1984) 50.

Frammento raffigurante un guerriero con elmo attico crestato di profilo verso destra. In alto a sinistra sull'elmo si possono scorgere i resti di una mano destra. Il pezzo è molto rovinato.

Prima metà del III sec. d. C.

39. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 2670. Alt. m 0,15, lungh. m 0,09, spess. m 0,06. Marmo bianco a grana media, con superficie in pessimo stato di conservazione, con alterazioni ferruginose.

Scrinari (1972) nr. 431 fig. 431; F. Rebecchi, StRomagn 29, 1978, 257 nt. 39; Koch – Sichtermann (1982) 408 nr. 7; Bergamini – Tavano (1984) 50.

Fot. Gab. Fot. Naz., E 60763.

Testa di guerriero con elmo attico. Posteriormante il pezzo è stato tagliato verticalmente.

Prima metà del III sec. d. C.

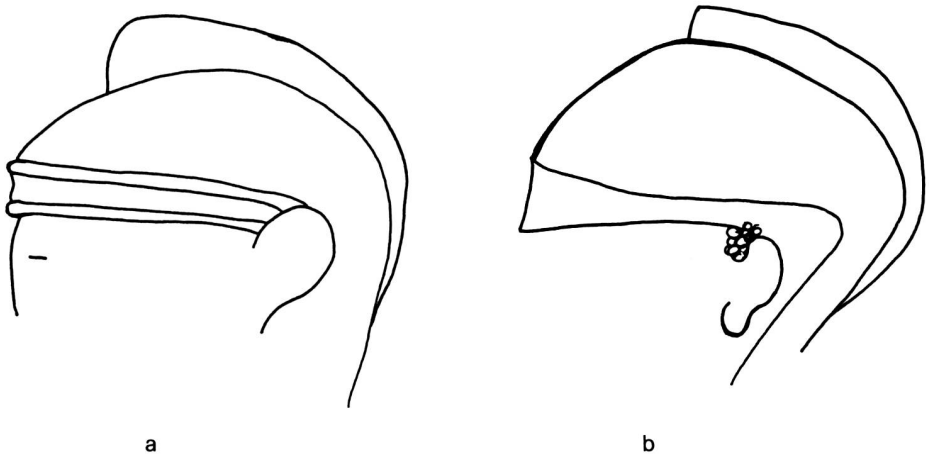

Fig. 3: Frammenti con testine di guerriero. Particolare dell'elmo (a: nr. 36-39, b: nr. 40-41).

40. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 124. Alt. m 0,18, lungh. m 0,11, spess. m 0,10. Marmo bianco a grana media con colore di alterazione grigiastro.

Scrinari (1972) nr. 426 fig. 426; F. Rebecchi, StRomagn 29, 1978, 257 nt. 39; Bergamini – Tavano (1984) 50.

Fot. Museo, s.nr.arch.; Gab. Fot. Naz., E 59646.

Testa di guerriero con elmo attico dal quale fuoriescono dalla tempia ciocche di capelli che lasciano scoperto l'orecchio. Posteriormente presenta un taglio netto verticale.

Prima metà del III sec. d. C.

41. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 93. Alt. m 0,16, lungh. m 0,13, spess. m 0,05. Marmo bianco latte a grana media quasi saccaroide; colore di alterazione rosa-giallastro.

Scrinari (1972) nr. 430 fig. 430; F. Rebecchi, StRomagn 29, 1978, 257, nt. 39; Koch – Sichtermann (1982) 408 nr. 7; Bergamini – Tavano (1984) 50.

Fot. Museo, 4231/b; Gab. Fot. Naz., E 59664.

Testa di guerriero con elmo attico crestato, di profilo verso sinistra rispetto all'osservatore. Un ciuffo di capelli esce da sotto l'elmo sull'orecchio scoperto. Il frammento posteriormente è tutto scalpellato.

Prima metà del III sec. d. C.

42. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 2682. Alt. m 0,14, lungh. m 0,08, spess. m 0,08. Marmo bianco latte con macchie grigiastre e grana media. Superficie in pessimo stato di conservazione.

Scrinari (1972) nr. 429 fig. 430; F. Rebecchi, StRomagn 29, 1978, 257 nt. 39; Koch – Sichtermann (1982) 408 nr. 7; Bergamini – Tavano (1984) 50.

Fot. Museo, 4213/d; Gab. Fot. Naz., E 60764.

Testa di guerriero con elmo corinzio, di scorcio verso destra. Il lato destro del volto non è rifinito. La superficie è molto rovinata e scheggiata in più punti.

Prima metà del III sec. d. C.

43. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 2665. Alt. m 0,13, lungh. m 0,10, spess. m 0,65, spess. ril. m 0,03. Marmo bianco con patina di alterazione grigiastra. Mancano punti freschi di rottura per poter determinare con chiarezza il tipo di grana.

Scrinari (1972) nr. 425 fig. 425; Bergamini – Tavano (1984) 50.

Fot. Museo, 3727/g; Gab. Fot. Naz., E 59647.

Piccolo frammento raffigurante la testa di un guerriero visto di profilo verso sinistra, con elmo attico con paragnatidi abbassate. Posteriormente il pezzo è stato volontariamente scalpellato.

44. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), s.nr.Inv. Alt. m 0, 21, lungh. m 0,17, spess. m 0,08. Superficie in pessimo stato di conservazione. Per frattura si intuirebbe un marmo bianco con livelletti grigiastri. Grana di difficile lettura.

Scrinari (1972) nr. 476 fig. 476.

Fot. Museo, 4259/c; Gab. Fot. Naz., E 59685.

Frammento raffigurante la testa di un giovane personaggio maschile, visto di tre-quarti verso destra, che indossa un elmo da cui spuntano i riccioli dei capelli. A sinistra di questa figura restano tracce del bordo di un oggetto rotondo. Il pezzo è stato volontariamente scalpellato.

45. AQUILEIA, M. Arch. (sala III), I.nr. 205. Alt. m 0,45, lungh. m 0,38, spess. m 0,20, spess. ril. m 0,07. Marmo bianco a bande grige, saccaroide, grana media con crostello di alterazione grigiastro.

E. Maionica, MCC, 1897, 80 fig. 1; P. v. Bienkowski, ÖJh I, 1898, 19 fig. 17; C. Robert, Hermes XXXVI, 1901, 396 fig. 5; Id., ASR III 2, 368 nr. 5 tav. suppl. B fig. 5; Kallipoltis (1958) nr. 98; Giuliano (1962) nr. 373; Scrinari (1972) nr. 412 fig. 412; Gabelmann (1973) 30; Wiegartz (1975) 191 nt. 175; G. Koch, Getty MusJ 6/7, 1978/79, 106 nr. 9; Koch – Sichtermann (1982) 413 nr. 1; Bergamini – Tavano (1984) 50; F. Canciani, AAAd XXIX, 1987, 409; Linant de Bellefonds (1985) 104. 120; F. Ghedini, AquilNost LX, 1989, 200s. Qui tav. 6a.

Fot. Museo, s.nr.arch.; Gab. Fot. Naz., E 62745; DAI Roma, 82.390.

Frammento proveniente dalla località di Monastero, ad Aquileia, recuperato nel 1897 da un muro della basilica paleocristiana.

Rappresenta i resti di una figura maschile nuda, caduta; seguono, di un secondo personaggio, la gamba e la mano destra che stringe una spada in atto di pugnalare l'uomo caduto. A destra si notano la spalla destra e parte del petto di un terzo uomo nudo, probabilmente caduto. In basso si vede la passerella per scendere a terra dalla nave, cui segue il listello di sostegno alle figure; lo zoccolo della base è andato perduto. La superficie del rilievo è molto rovinata e posteriormente la lastra è liscia. Si nota un solco di contorno alle figure e l'uso, in questa zona molto discreto, del trapano (cfr. sotto la gamba destra dell'uomo caduto e la zona tra la passerella ed il listello di sostegno).

Primi decenni del III sec. d. C.

46. AQUILEIA, M. Arch. (sala III), I.nr. 206. Alt. m 0,45, lungh. m 0,95, spess. m 0,18, spess. ril. m 0,06. Superficie in pessimo stato di conservazione, non ci sono zone di rottura fresche sufficientemente estese. Sembra marmo bianco, saccaroide.

E. Maionica, MCC, 1897, 80 fig. 1; P. v. Bienkowski, ÖJh I, 1898, 19 fig. 16; C. Robert,

Hermes XXXVI, 1901, 396, fig. 4; Id., ASR III 2, 368 nr. 4 tav. suppl. B fig. 4; Kallipolitis (1958) nr. 97; Giuliano (1962) nr. 421; Scrinari (1972) nr. 413, fig. 413; Gabelmann (1973) 30s. 44. 206, nr. 7, tav. 4,2; Wiegartz (1975) 191 nt. 175; G. Koch, Getty MusJ 6/7, 1978/79, 106 nr 8; Koch – Sichtermann (1982) 413 nr. 2; H. v. Heintze, Gnomon 49, 1977, 719; Bergamini – Tavano (1984) 50; Tavano (1986) 100; F. Canciani, AAAd XXIX, 1987, 409; Linant de Bellefonds (1985) 104. 120; F. Ghedini, AquilNost LX, 1989, 200ss. Qui tav. 6b.

Fot. Museo, s.nr.arch.; Gab. Fot. Naz., E 62756; DAI Roma, 82.389.

Frammento acquistato presso l'antiquario Della Torre di Venezia dal Bienkowski nel 1895.

Raffigura da sinistra a destra: un giovane personaggio maschile in tunica corta, di profilo verso sinistra, precipitato in acqua prono su un grande scudo tondo. Segue una seconda figura maschile, nuda, volta di tre-quarti verso destra, che si appoggia con il braccio destro sulla passerella di una nave, mentre un terzo personaggio (del quale rimane solamente la mano destra che stringe una spada, la gamba destra piegata in avanti ed il contorno, in alto a destra, della gamba sinistra) lo uccide, colpendolo al petto. Sul margine in alto a sinistra si riconoscono appena i profili curvi degli scafi di due navi. Si conserva parte del profilo di base formato dalla sequenza bastoncello – gola – bastoncello. La superficie del rilievo è piuttosto rovinata.

Ultimo quarto del II sec. d. C.

47. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), s.nr.Inv. Alt. m 0, 64, lungh. m 0,55, spess. m 0,20, spess. ril. m 0,04. Marmo bianco-grigio con venature grige a grana media; superficie in cattivo stato di conservazione.

Scrinari (1972) 465 fig. 465. Qui fig. 4.

Fot. Museo, 4111/b; Gab. Fot. Naz., E 60759.

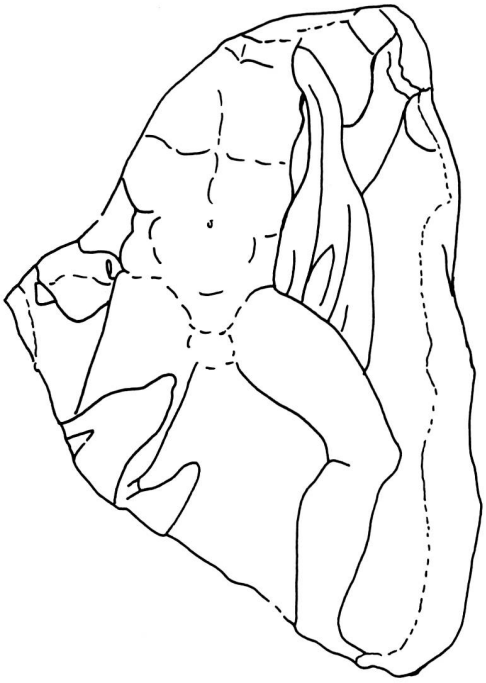

Fig. 4: Frammento con Eracle (nr. 47).

Frammento raffigurante un personaggio maschile nudo con il torso di prospetto, che incede con la gamba sinistra destra. Il braccio sinistro, parzialmente coperto dal mantello che gli scende dalla spalla, è alzato e la mano stringe un oggetto, mentre la destra, chiusa a pugno, poggia sull'anca. A sinistra di questa mano si scorgono le tracce dell'oggetto che l'uomo stringeva nel pugno. In basso a sinistra si notano ancora resti di rilievo. La superficie è rovinata in più punti e posteriormente la parete è stata in parte volontariamente scalpellata.

Seconda metà del II - primo quarto del III sec. d. C.

48. AQUILEIA, M. Arch. (sala III), I.nr. 230. Alt. m 0,55, lungh. m 0,44, spess. m 0,19, spess. ril. m 0,08. Marmo bianco latte con colore di alterazione giallino, a grana medio-fine.

G. Brusin, Aquileia. Guida storica ed artistica (1929) 124 nr. 32 fig. 78; Kallipolits (1958) nr. 197; Giuliano (1962) nr. 375; Panciera (1970) 135 nr. 1; Scrinari (1972) nr. 449 fig. 448; Koch – Sichtermann (1982) 395. Qui tav. 6c.

Fot. Museo, 4232/a; Gab. Fot. Naz., E 62778; DAI Roma, 33.1399, 82.396.

Frammento raffigurante un giovane personaggio maschile nudo con il torso di prospetto ed il capo di profilo volto a sinistra, in atto di tendere il braccio sinistro indietro in segno di ripulsa, mentre il destro è nascosto da un oggetto dal profilo circolare. A destra segue una figura di vecchia, volta di profilo verso il giovane uomo, sulla spalla del quale poggia la mano sinistra, come per richiamarne l'attenzione. A sinistra, all'altezza del viso del giovane, si vede la mano sinistra di un terzo personaggio per il resto non conservato. Rimane parte del profilo superiore: ad una zona arcuata decorata a palmette, cui si sovrappone il fregio figurato, segue superiormente una fascia piatta decorata con un motivo vegetale. Un solco di contorno segna le figure e si nota appena l'uso del trapano agli angoli degli occhi e della bocca e nelle pieghe del panneggio. Sul margine superiore è presente un foro rettangolare per grappe metalliche, segno che la cassa è stata riutilizzata.

Primo terzo del III sec. d. C.

49. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 187. Alt. m 0,395, lungh. m 0,22, spess. m 0,13, spess. ril. m 0,06. Marmo bianco latte, a grana media. Superficie in cattivo stato di conservazione.

Panciera (1979) 135; Scrinari (1972) nr. 450 fig. 450; Koch – Sichtermann (1982) 395. Qui tav. 6d.

Fot. Museo, 4233/b; Gab. Fot. Naz., E 59672.

Frammento proveniente da Tricesimo, già nella collezione del Seminario di Udine.

Rappresenta parte di una figura maschile in *exomis* succinta, con il torso di prospetto ed il capo rivolto verso destra. Sullo sfondo a sinistra si riconoscono i resti della testa di un cavallo. Rimane parte del profilo superiore formato da una zona ad arco decorata a palmette, cui si sovrappone il fregio figurato, seguita superiormente da una fascia piatta ornata da un motivo vegetale. La superfice del rilievo è molto rovinata. Si nota un leggero solco di contorno alle figure, una lieve sporgenza della cassa sotto il profilo e l'uso discreto del trapano (cfr. le pieghe dell'*exomis*).

Primo terzo del III sec. d. C.

50. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 550. Alt. m 0,18, lungh. m 0,17, spess. m 0,08, spess. ril. m 0,045. Marmo bianco latte; non esiste alcun punto di rottura vivo per vedere il tipo di grana.

Scrinari (1972) nr. 448 fig. 447.

Fot. Museo, s. n. arch.; Gab. Fot. Naz., E 60779.

Rimane visibile la testa ricciuta di una giovane figura maschile, raffigurata di tre-quarti, verso sinistra in atto di guardare a terra, mentre si appoggia alla mano sinistra. La superficie del rilievo è molto rovinata e volontariamente scalpellata. Si nota l'uso del trapano nella lavorazione dei capelli e dell'orecchio, come pure agli angoli della bocca e degli occhi.

Primo terzo del III sec. d. C.

51. AQUILEIA, M. Arch. (sala III), I.nr. 235. Alt. m 0, 48, lungh. m 0,60, spess. m 0,18, spess. ril. m 0,07. Marmo bianco latte di aspetto porcellanaceo-alabastrato, grana medio-fine.

C. Robert, ASR III 2, 311 nr. 241 tav. 82; Maionica (1910) 43 nr. 67; Kallipolitis (1958) nr. 73; Giuliano (1962) nr. 376; Scrinari (1972) nr. 439 fig. 434; G. Koch, ASR XII 6, 66. 71. 76. 147 nr. 183 tav. 135c.

Fot. Museo, 4222/a; Gab. Fot. Naz., E 627443; DAI Roma, 82.399.

Frammento proveniente da Aquileia, località Boscat di Monastero (proprietà Adrian), acquistato nel 1884 dal commerciante Delveri di Fiumicello.

Il pezzo è ricomposto da più frammenti: si vede la parte inferiore del corpo e le gambe di un personaggio seduto su una sedia, vestito con un corto chitone e stivali, sulle ginocchia del quale si trovava un bimbo o erote o Eros di cui rimangono solamente i piedi e parte del bacino. A destra si vede ancora una seconda figura, di cui restano solo le gambe incrociate che portano gli stivali, anch'essa vestita con corto chitone del quale rimane un accenno. Si nota che, delle calzature indossate dai personaggi, sono rese nella pietra solo le suole e le fibbie: con ogni probabilità dunque, in origine, questo pezzo era completato con la pittura. Si nota l'uso del trapano e la presenza di un solco di contorno alle figure.

Prima metà del III sec. d. C.

52. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 286. Alt. m 0,39, lungh. m 0,34, spess. m 0,14, spess. ril. m 0,05. Marmo bianco a grana medio-fine in pessimo stato di conservazione.

C. Robert, ASR III,2, 325 nr. 261; Giuliano (1962) nr. 377; Scrinari (1972) nr. 436 fig. 439; G. Koch, ASR XII,6, 66. 71. 76. 146 nr. 180. Qui fig. 5-6.

Fot. Museo, 4220/a; Gab. Fot. Naz., E 59654.

Trovato nel 1891 in località Beligna (Aquileia).

Frammento raffigurante i resti delle gambe di un personaggio in tunica corta e stivali da caccia, e la testa di un cinghiale volta di profilo a sinistra; resti di rilievo si notano ancora sull'estremità superiore. La superficie è molto rovinata. Si nota la presenza di un solco di contorno alle figure.

Prima metà del III sec. d. C.

Fig. 5: Frammento con scena di caccia caledonia (nr. 52).

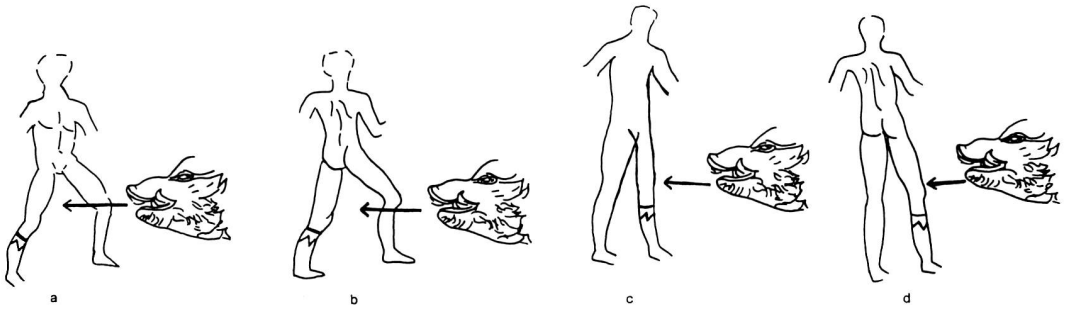

Fig. 6: Ipotesi di ricostruzione.

53. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 240. Alt. m 0,18, lungh. m 0,48, spess. m 0,15, spess. ril.m 0,08. Marmo bianco con alterazioni giallo-arancioni a grana medio-fine.

Scrinari (1972) nr. 437 fig. 441. Qui tav. 7a.

Fot. Museo, 4221/c; Gab. Fot. Naz., E 60786.

Frammento, ricostruito da due pezzi, rappresentante, da sinistra: una figura femminile di prospetto, con un abito ben stretto sopra la vita e molto rimborsato, che lascia scoperto il seno destro. Il braccio destro, intorno al quale si avvolge il mantello, è piegato in avanti; la mano sinistra volge il palmo verso l'esterno, poggiandosi alla figura seguente che si volta di tre-quarti verso la prima. Il rilievo è molto rovinato. Si nota la presenza di un solco di contorno alle figure e l'uso del trapano nella lavorazione.

Primo quarto del III sec. d. C.

54. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), s. nr.Inv. Alt. m 0,10, lungh. m 0,16, spess. m 0,17, spess. ril. m 0,065. Marmo bianco latte con venature grigio-verdastre e plaghe rosate, a grana fine.

Scrinari (1972) nr. 509 fig. 509.

Fot. Museo, 3749/a; Gab. Fot. Naz., E 61029.

Piccolo frammento raffigurante il volto di una donna visto di prospetto, con una ricca massa di capelli divisi nel mezzo da una riga, in modo da formare sulla fronte un disegno a forma di 'V' rovesciata.

Inizi III sec. d. C.?

55. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 280. Alt. m 0,30, lungh. m 0,51, spess. m 0,14. Marmo bianco a grana medio-fine; superficie molto alterata con un crostello terroso-arancione.

Scrinari (1972) nr. 435 fig. 435; Koch – Sichtermann (1982) 403 nr. 15; Bergamini – Tavano 81984) 50. Qui tav. 7b.

Fot. Museo, 4304/a; Gab. Fot. Naz., E 60776.

Frammento con rilievo molto rovinato, raffigurante un uomo barbuto caduto a terra verso destra rispetto all'osservatore. Si possono notare ancora resti del mantello e di un seggio a sinistra della figura. Si nota l'uso del trapano per alcuni particolari come ad esempio le pieghe del mantello.

Terzo quarto del II sec. d. C.

56. AQUILEIA, M. Arch. (sala III), I.nr. 227. Alt. m 0,65, lungh. m 0,52, spess. m 0,20, spess. ril. m 0,07. Marmo bianco latte a grana media, con cristalli brillanti, di aspetto saccaroide.

Scrinari (1972) nr. 418 fig. 418. Qui tav. 15e.

Fot. Museo, 4202; Gab. Fot. Naz., E 62754; DAI Roma, 82.405.

Frammento raffigura un personaggio seduto su una roccia, visto di schiena, con tunica e mantello, che sventola verso destra. Al centro una seconda figura, maschile e loricata, con il torso leggermente rivolto verso destra; il braccio sinistro che sostiene uno scudo (di cui se ne scorge un tratto in basso) è nascosto da quello del personaggio che segue, mentre la mano destra brandisce una spada, in parte perduta. Al di sotto di questa figura, sullo sfondo, si trova la zampa posteriore sinistra di un cavallo, al quale, forse, è possibile attribuire le tracce appena visibili di rilievo sul margine superiore, tra la figura seduta e l'uomo loricato. Se questi resti appartenessero realmente al petto del cavallo, significherebbe che l'animale era raffigurato nell'atto d'impennarsi. All'estremità destra rimane il braccio sinistro di un terzo personaggio, visto di schiena, che imbraccia un grande scudo rotondo. Si nota un solco di contorno alle figure e l'uso del trapano.

Ultimo quarto del II sec. d. C.?

57. AQUILEIA, M. Arch. (sala III), I.nr. 184. Alt. m 0,57, lungh. m 1,08, spess. m 0,13, spess. ril. m 0,05. Marmo bianco con minerali accessori sul grigiastro, colore di alterazione rosa-terroso, grana saccaroide; la superficie è in cattivo stato di conservazione.

Maionica (1910) 41 nr. 45; Id (1911) 57 nr. 45; M. Wegner, ASR V 3, 11 nr. 11. 146ss.; H. Gabelmann, BJb 168, 1968, 541; Scrinari (1972) nr. 454 fig 454; Gabelmann (1973) 25ss. 28. 31. 206 nr. 6, tav. 5,1; H. v. Heintze, Gnomon 49, 1977, 719; L. P. Faedo, ANRW II, 12.2, 1981, 78 nr. 34; Koch – Sichtermann (1982) 423; F. Canciani, AAAd XXIX, 1987, 409.

Fot. Museo, 4236/a; Gab. Fot. Naz., E 62740; DAI Roma, 82.404.

Frammento proveniente dalla località Beligna (Aquileia).

Ricomposto da più pezzi che combaciano tra di loro; rappresenta da sinistra a destra: resti del torso, del braccio sinistro e della testa di una figura maschile nuda, stante di prospetto, con il mantello appoggiato alla spalla sinistra. In alto a sinistra di questa figura resti di un oggetto di forma cilindrica. Segue un secondo personaggio, di cui si può vedere solo il volto di prospetto e le braccia che sollevano sulla testa un cesto contenente un oggetto sferico. Di seguito si trova una figura femminile, stante, rivolta di tre-quarti verso sinistra, vestita con una tunica stretta sopra la vita, che le ricade sull'avambraccio sinistro, lasciando scoperta la spalla; in basso, sul fianco, resti del manto; solleva il braccio destro e sfiora con la mano l'oggetto rotondo. Infine, sul margine destro troviamo i resti di una figura che si appoggia con il gomito destro su un pilastrino e sostiene con la mano una maschera teatrale. Si conserva il bordo superiore profilato, nella sequenza: tondino – fascia piatta – *kyma* lesbio – fascia piatta; nessuno dei profili è decorato. Per il resto la superficie del rilievo è molto rovinata e rotta in più punti. Manca la parte inferiore della lastra. Si nota una leggera sporgenza della cassa sotto il profilo superiore, sopra il quale è presente un basso zoccolo, che serviva a garantire la stabilità al coperchio.

Ultimo quarto del II sec. d. C.

58. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 574. Alt. m 0,47, lungh. m 0,25, spess. m 0,15, spess. ril. m 0,06. Marmo bianco latte di aspetto porcellanaceo alabastrato, a grana medio-fine, superficie molto alterata da crostello terroso giallino.

F. Ciliberto, AquilNost LVIII, 1987, 239 nr. III fig. 7. Qui tav. 7c.

Fot. Museo, 4091/e.

Frammento raffigurante il torso di una figura femminile con veste altocinta senza maniche, fissata sulla spalla sinistra, che lascia scoperti la spalla ed il seno destro. Il pezzo è stato volontariamente spezzato e scalpellato su ogni lato. Si nota l'uso del trapano nella lavorazione.

A partire dalla fine II-inizi III sec. d. C.

59. AQUILEIA, M. Arch. (lapidario), I.nr. 437. Alt. m 0,54, lungh. m 0,80, spess. m 0,70, spess. ril. m 0,20. Marmo bianco con minerali accessori grigi a fasce regolari, con leggero colore di alterazione giallo-ocra, a grana medio-fine.

Scrinari (1972) nr. 506 fig. 504; K. Schauenburg, AA 1975, 290 nt. 44; F. Rebecchi, AAAd XIII , 1978, 258. Qui tav. 7d.

Fot. Museo, 4289/a; Gab. Fot. Naz., E 62969.

Lato breve di sarcofago raffigurante una sfinge seduta con la zampa sinistra sollevata e poggiata su una testa di ariete. In questo punto si nota una serie di fori realizzati per poter spezzare la cassa. Manca la parte superiore; si conserva, invece, parzialmente il lato principale per una lunghezza di m 0,20, dove si trova la figura di un amorino stante, con la gamba destra dritta e la sinistra incrociata dietro. Il braccio destro è teso lungo il fianco e sostiene un *pedum* molto rovinato, come pure il resto del rilievo.

Età di Antonino Pio, intorno alla metà del II sec. d. C.

60. AQUILEIA, M. Arch. (lapidario), I.nr. 51632. Alt. m 0, 82, lungh. m 0,76, spess. m 0,15, spess. ril. m 0,05. Marmo bianco con crostello di alterazione; superficie in pessimo stato di conservazione.

Scrinari (1972) nr. 507 fig. 507; Gabelmamm (1973) 25. 31. 206 nr. 8 tav. 6,1; K.

Schauenburg, AA 1975, 290 nt. 44; H. v. Heintze, Gnomon 49, 1977, 720.

Fot. Museo, 4290/a; Gab. Fot. Naz., E 62968.

Lato breve di sarcofago proveniente dal ponte sul Natissa in P.zza SS. Ermacora e Fortunato di Aquileia. Questa notizia proviene dall'inventario del Museo, tuttavia non risulta esistere una piazza con questo nome presso la località suddetta di Aquileia, almeno dalla fine della guerra ad oggi. Farei corrispondere la zona con l'odierna P.zza Garibaldi. Fu ritrovato dal Sig. Ferro Venerino in data 27 maggio 1949.

Il rilievo, composto da più pezzi, piuttosto rovinato e mancante della parte superiore sinistra, rappresenta una sfinge seduta, volta di profilo verso destra, con la zampa anteriore sinistra sollevata. È rimasto parte del profilo superiore costituito a partire dall'alto da una fascia piatta e stretta, un listello seguito da un *kyma* lesbio non lavorato, sotto il quale si trova una seconda fascia larga e piatta. La parete di fondo ha una leggera sporgenza al di sotto del profilo.

Avanzata età antonina.

61. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), s. nr.Inv. Alt. m 0,34, lungh. m 0,63, spess. m 0,17, spess. ril. m 0,05. Marmo bianco a grana media con colore di alterazione giallo-rossiccio e con rare venature grigiastre.

Scrinari (1972) nr. 507 fig. 507; K. Schauenburg, AA 1975, 290 nt. 44.

Fot. Museo, 4258/a; Gab. Fot. Naz., E 60781.

Lato breve di sarcofago raffigurante una sfinge accovacciata con la zampa anteriore destra sopra la testa di un animale, del quale non si legge bene la specie, probabilmente un ariete.

Fine del II sec. d. C.

62. AQUILEIA, M. Arch. (lapidario), I.nr. 2367. Alt. m 0,43, lungh. m 0,75, spess. m 0,13, spess. ril. m 0,02. Lato anteriore conservato per una lunghezza di m 0,57; lato posteriore conservato per una lunghezza di m 0,42. Calcare.

ACR II (1964) 208 nr. 307; Scrinari (1972) nr. 504 fig. 506; Gabelmann (1973) 23. 32ss. 206 nr. 10 tav. 7,2; K. Schauenburg, AA 1975, 290 nt. 44; H. v. Heintze, Gnomon 49, 1977, 720; Ciliberto (1993) 37. 42 fig. 1. Qui tav. 16a.

Fot. Museo, 44258/a, 42888/a; Gab. Fot. Naz., E 629557.

Trovato nel 1745 nel Duomo di Aquileia.

Lato breve sinistro di sarcofago a cassone decorato con una sfinge, in un riquadro incorniciato, seduta di profilo verso destra, con la zampa anteriore sinistra sollevata a reggere una testa di ariete. Il rilievo è rotto quasi orizzontalmente nella parte superiore, all'altezza del petto del mostro. I lati lunghi sono conservati in parte: su quello anteriore si vede, anch'essa entro cornice, la figura di un erote dai fianchi in giù, poggiato ad una fiaccola rovesciata, nel tipo del 'genio triste', con la gamba destra dritta, parallela allo spigolo della cassa e la sinistra incrociata davanti a questa. Rimane l'inizio della *tabula*. Il lato lungo posteriore è inornato.

Intorno alla metà del II sec. d. C. o poco dopo.

63. AQUILEIA, M. Arch. (lapidario), I.nr. 2367. Alt. m 0,68, lungh. m 0,76, spess. m 0,12, spess. ril. m 0,02. Lato anteriore conservato per una lunghezza di m 0,48. Lato posteriore conservato per una lunghezza di m 0,25. Calcare.

ACR II (1964) 208 nr. 307; Scrinari (1972) nr. 503 fig. 503; Gabelmann (1973) 23. 32ss. 206 nr. 10 tav. 7,1; H. v. Heintze, Gnomon 49, 1977, 720; Ciliberto (1993) 37. 42 fig. 2. Qui tav. 16b.

Fot. Museo, 4287/a; Gab. Fot. Naz., E 62961.

Trovato nel 1745 nel Duomo di Aquileia.

Lato breve destro di sarcofago a cassone decorato con un grifone stante, in un riquadro incorniciato, in atto di poggiare la zampa anteriore destra sulla testa di un toro. Il rilievo è ben conservato. Rimangono, in parte, anche i lati lunghi: su quello anteriore si vede, in una cornice, un erote poggiato ad una fiaccola rovesciata, nel tipo di 'genio triste', con la gamba sinistra dritta, parallela allo spigolo della cassa e la destra incrociata davanti. Il braccio sinistro è piegato sul petto, con la mano appoggiata alla spalla destra, mentre il braccio destro è disteso lungo la fiaccola. Si conserva l'inizio della *tabula*. Il lato lungo posteriore è inornato.

Intorno alla metà del II sec. d. C. o poco dopo.

64. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), s. nr.Inv. Alt. m 0,30, lungh. m 0,10, spess. m 0,15. Marmo bianco con venature grigiastre e plaghe rosacee con cristallini micacei (micascisto?).

F. Ciliberto, AquilNost LVIII, 1987, 243 fig. 11-12. Qui fig. 7.

Fot. Museo, 4086/a.

Si conserva parte di un profilo superiore, del quale si riconosce dall'alto verso il basso: una fascia piatta con decorazione vegetale, delimitata a sinistra da una stretta banda verticale liscia, cui seguono ancora i resti di una figura a bassissimo rilievo (un animale?). Segue una fascia con *kyma* lesbio ed al di sotto di questo, sul margine sinistro i resti di un altro profilo andato completamente perduto. Del rilievo si vedono solamente i resti di un mantello fermato sulla spalla destra da una fibula di forma circolare. Il pezzo è stato volontariamente scalpellato del tutto. Si nota l'uso del trapano nella lavorazione.

Dal primo quarto del III sec. d. C.

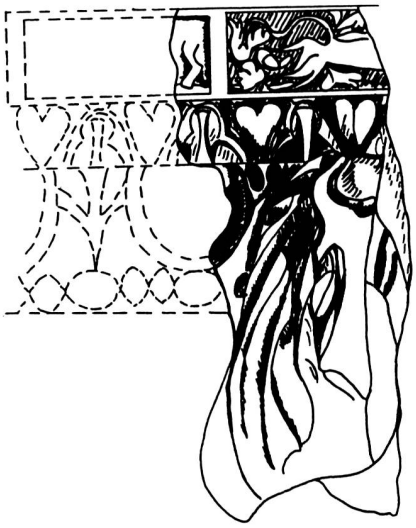

Fig. 7: Frammento di sarcofago attico (nr.64). Ricostruzione ipotetica della decorazione del profilo superiore.

65. AQUILEIA, M. Arch. (sala III), I.nr. 278. Alt. m 0,42, lungh. m 0,40, spess. m 0,20, spess. ril. m 0,065. Marmo bianco latte di aspetto porcellanaceo-alabastrato, a grana medio-fine.

ACR I (1964) tav. 152 fig. 321; Scrinari (1972) nr. 438 fig. 438; H. v. Heintze, Gnomon 49, 1977, 719; Koch – Sichtermann (1982) 395. Qui tav. 15f.

Fot. Museo, 4223/a; Gab. Fot. Naz., E 62732.

Frammento raffigurante un personaggio femminile forse seduto, con il torso nudo leggermente girato verso destra, il panneggio intorno ai fianchi, ed il capo di profilo verso destra. Il braccio destro della figura sembra puntato sul fianco, mentre quello sinistro poggia mollemente sulla spalla destra del personaggio maschile in *exomis* che la precede. Quest'ultimo solleva il braccio destro di fronte alla donna, piegando il gomito quasi ad angolo retto con il palmo della mano rivolto verso il volto di lei. Il pezzo è stato volontariamente scalpellato su ogni lato; tuttavia, si conserva un brevissimo tratto di marmo all'estremità sinistra, che permette di capire che si tratta di una zona angolare della cassa, come si deduce anche dal piegarsi ad angolo retto del piccolo listello superiore, che un tempo assicurava la stabilità al coperchio (alt. m 0,03; spess. m 0,04); si conserva una parte non piccola del profilo superiore, in parte scalpellato. Di fianco a sinistra rimangono tracce di un rilievo (un pilastrino?) molto rovinate. Si nota un profondo solco che segna il contorno delle figure e l'uso del trapano nella lavorazione.

Prima metà del III sec. d. C.

66. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. NC 214. Alt. m 0,50, lungh. m 0,21, spess. m 0,20, spess. ril. m 0,07. Marmo bianco con superficie rovinata ed alterata di difficile lettura, con sottilissimi livelletti grigi. Manca un punto fresco di frattura dove poter leggere chiaramente il tipo di grana.

Giuliano (1962) nr. 377; Scrinari (1972) nr. 440 fig. 440.

Fot. Museo, 4224/b; Gab. Fot. Naz., E 60792.

Si conservano i resti di un personaggio femminile seduto su un sedile con alto schienale, indossante una tunica manicata, che lascia scoperta la spalla destra. I capelli sono raccolti dietro la nuca, mentre alcuni riccioli scendono sulla schiena e sulle spalle. Si nota un solco di contorno alla figura e l'uso del trapano nella lavorazione dei capelli.

67. AQUILEIA, Mus. Arch. (magazzini), I.nr. 631. Alt. m 0,13, lungh. m 0,44, spess. m 0,19, spess. ril. m 0,04. Marmo bianco; presenta sulla superficie un crostello di alterazione polveroso e mancano punti di frattura freschi per determinare il tipo di grana.

Inedito. Qui tav. 8a.

Fot. Museo, 3734/a.

Rimane visibile la parte superiore della testa di un personaggio maschile volto di profilo verso sinistra, seguita a destra dai resti della chioma di un albero, la cui rappresentazione continua sulla facciata destra del frammento: si tratta dunque della zona angolare della cassa. Tra le due figure si notano in basso resti di un rilievo. Il pezzo è scalpellato su ogni lato. Si nota che il fondo della parete ha un andamento leggermente concavo.

Primo quarto del III sec. d. C. circa (ad ogni modo non anteriore).

68. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 538. Alt. m 0,14, lungh. m 0,20, spess. m 0,05, spess. ril. m 0,02. Marmo bianco latte con radi cristalli di mica bianca e rari minerali

accessori verdastri. Mancano punti di frattura freschi per identificare il tipo di grana.

Scrinari (1972) nr. 458 fig. 458.

Fot. Museo, 4259/a; Gab. Fot. Naz., E 59640.

Piccolo frammento ricavato dall'unione di due pezzi combacianti, raffigurante un personaggio femminile nudo, di profilo verso destra, con il braccio destro alzato e proteso in avanti. La figura è spezzata all'altezza del volto, di cui si indovina il profilo del mento. In basso, all'altezza della vita, si vede il braccio destro di un secondo personaggio teso in avanti verso la donna. Il lato posteriore è completamente liscio.

69. AQUILEIA, Mus. Arch. (magazzini), s.nr.Inv. Alt. m 0,40, lungh. m 0,30, spess. m 0,34. Marmo bianco a trasparenza alabastrina con leggera patina giallastra. Mancano punti freschi di frattura per poter determinare il tipo di grana.

L. Bertacchi – D. D'Angela – A. Longinelli – D. Stolfa, AquilNost LVII, 1986, 435 nr. 20; F. Ciliberto, AquilNost, LVIII, 1987, 250ss. nr. VII fig. 17; Ciliberto (1993) 39. Qui tav. 8b-c.

Fot. F. Ciliberto.

Frammento proveniente dal lato anteriore di un coperchio a kline attico. Rimane visibile solo parte della zona del materasso, leggermente concava e pochi resti di un panneggio. La decorazione a bassissimo rilievo, consta di una serie di bande verticali piatte inornate che si alternano a bande decorate con motivi vegetali, che delimitano a destra un campo con un rilievo figurato: un leone in atto di assalire un cinghiale in corsa, davanti al quale si trova un albero o cespuglio. Si nota l'uso del trapano nella lavorazione delle pieghe del panneggio riconoscibile sul margine superiore del frammento.

Primo quarto del III sec. d. C.

70. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 2813. Alt. m 0,52, lungh. m 0,83, largh. m 0,78. Marmo bianco con evidenti alterazioni giallastre e mineralizzazioni in plaghe, bande, straterelli grigio-verdastri. Mancano punti freschi di frattura per poter determinare la grana.

Scrinari (1972) nr. 454 fig. 545. Qui tav. 9a-b.

Fot. Museo,s.nr.arch.; Gab. Fot. Naz., E 60804, 60805.

Coperchio di sarcofago frammentario, ricomposto da due pezzi combacianti. Si conserva parzialmente la figura di un personaggio maschile acefalo, disteso su una kline; si appoggia con il braccio sinistro su un cuscino, sul quale si trovano dei rotoli, uno dei quali è tenuto in mano dal defunto. Sulla fronte il materasso è decorato a rilievo molto basso con girali d'acanto; mentre sul fianco destro la spalliera del letto è ornata da palmette. Il lato posteriore non ha alcuna decorazione. La superficie del rilievo è molto rovinata e la parte posteriore della figura non è rifinita. La spalla ed il braccio destro sono stati volontariamente scalpellati; segni di scalpellatura si notano anche in basso a sinistra. Intorno alle zone di marmo asportate si vedono una serie di fori utilizzati a tale scopo; rimangono visibili sul lato anteriore i fori per le grappe che univano il coperchio al sarcofago.

Fine II-primi decenni del III sec. d. C.

71. AQUILEIA, M. Arch. (lapidario), I.nr. 1107.

Fr. a: alt. m 0,30, lungh. m 0,65, spess. m 0,15

Fr. b: alt. m 0,42, lungh. m 0,90, spess. m 0,15

Fr. c: alt. m 0,31, lungh. m 0,38, spess. m 0,15

Marmo bianco con colore di alterazione giallino-avorio; mancano punti freschi di frattura per poter determinare chiaramente il tipo di grana.

F. Ciliberto, AquilNost. LVIII, 1987, 243ss. nr. 6 fig. 13-14; Ciliberto (1993) 39. 43 fig. 4. Qui tav. 9 c fig. 8.

Fot. Museo s. n. arch.

Coperchio di sarcofago del quale rimangono solo tre pezzi non combacianti, due dei quali risultano a loro volta dall'unione di frammenti minori: il frammento a è composto dall'unione di due frammenti combacianti, il b da tre pezzi e sul bordo superiore porta i resti di un rilievo quasi completamente scalpellato e non più identificabile. Il campo decorato, leggermente convesso, mostra una stretta cornice a girali che circonda tutta la superficie disponibile, suddividendola in vari scomparti di differenti forme geometriche, ornate con motivi geometrici (rombi, rettangoli, ottagoni inscritti in rettangoli) vegetali (foglie, girali) decorativi (*kyma* ionico) o figurativi (testa di Gorgone), a bassissimo rilievo. Sotto il bordo inferiore si nota la presenza di un solco, che, unendosi al corrispettivo zoccolo ricavato sul margine superiore della cassa, permette la stabilità al coperchio. I tre frammenti sono stati volontariamente scalpellati.

Primo quarto del III sec. d. C.

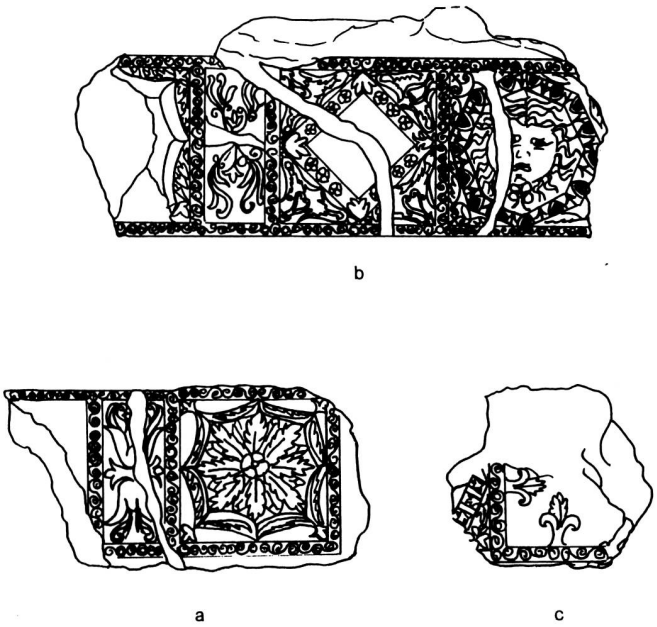

Fig. 8: Frammenti di coperchio del tipo a kline: decorazione del materasso (nr. 71).

72. AQUILEIA, Mus. Arch. (magazzini), s.nr.Inv. Alt. m 0,43, lungh. m 0,42. Marmo bianco a trasparenza alabastrina e colore di superficie giallino; mancano punti di frattura freschi per individuare la grana.

I. Favaretto, Venezia II, 1970, 198ss. nr. 13 fig. 22a-b; Scrinari (1972) nr. 268 fig. 266; M. Borda, AquilNost XLIV, 1973, 239s.; P. Pensabene, AAAd XXIX, 1987, 382.

Fot. Museo, 4099/b; Gab. Fot. Naz., E 59740.

Figura parziale di un personaggio maschile panneggiato, con testa solo sbozzata.

Dopo il 180 d. C.

73. AQUILEIA, M. Arch.(magazzini), s.nr.Inv. Alt. m 0,40, lungh. m 0,72, spess. m 0,30. Marmo bianco in cui le bande scure sono grigio-rosate picchiettate; si osservano mineralizzazioni localizzate verdi (clorofizzate?). Mancano punti freschi di frattura per poter deteminare il tipo di grana.

Scrinari (1972) nr. 548 fig. 548; L. Bertacchi – D. D'Angela – A. Longinelli – D. Stolfa, AquilNost LVII, 1985, 428. 438 nr. 43.

Fot. Museo, 3870/b; Gab. Fot. Naz., E 60973.

Frammento raffigurante la parte superiore del torso di un personaggio maschile. La parte posteriore non è rifinita.

Dopo il 180 d. C.

74. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 3838 (?). Alt. m 0,24, lungh. m 0,55, spess. m 0,31. Marmo bianco a bande grige, a grana media.

I. Favaretto, Venezia II, 1980, 200 nt. 186; Scrinari (1972) nr. 546 fig. 546.

Fot. Museo, 3868/a; Gab. Fot. Naz., E 60966.

Frammento raffigurante la parte superiore del torso di un personaggio maschile. La parte posteriore non è rifinita.

Dopo il 180 d. C.

75. AQUILEIA, M. Arch.(magazzini), s.nr.Inv. Alt. m 0,35, lungh. m 0,70, spess. m 0,39. Marmo bianco a bande grige e grana media.

Scrinari (1972) nr. 547 fig. 547.

Fot. Museo, 3867/b; Gab. Fot. Naz., E 60965.

Frammento raffigurante un personaggio femminile dalla vita in su, disteso con la parte superiore del corpo sollevata ed il fianco sinistro appoggiato ad un alto cuscino. La parte posteriore non è rifinita.

Dopo il 180 d. C.

76. ASOLO, Mus. Arch. (attualmente imballato in un magazzino dell'edificio), I.nr. 212. Alt. m 0,38, lungh. m 52. Marmo.

Copia di fine '700 di un manoscritto di G.Furlani dell'inizio del medesimo secolo, conservata nella Biblioteca del Museo di Asolo, cap. IX carta 31 recto; L. Comacchio, Storia di Asolo III (1967) 108s. fig. 34; Gabelmann (1973) 13, nt. 44; Koch – Sichtermann (1982) 469. Qui tav. 8d.

Marmo Ca' Rubini: ritrovato nell'antico sobborgo di Costa Curta, sul versante meridionale del monte Ricco, vigna suburbana alle falde della Rocca d'Asolo del fu Em. Sig. Cardinale Giovanni Battista Rubini (che ebbe in cessione il fondo verso la fine del '500); egli lo murò nel piccolo cortile, dentro le mura d'Asolo (notizia tratta dalla copia del Manoscritto di G. Furlani, op.cit., cap. IX carta 31 recto).

Rimane visibile, da sinistra a destra, la figura di un'Amazzone a cavallo aggredita da un Greco con elmo attico e clamide. Si nota l'uso del trapano nella lavorazione.

Primo quarto del III sec. d. C.

77. BRESCIA, Mus. Arch. (sala I, sulla parete di fondo), I.nr. MR 134. Alt. m 0,83, lungh. m 1,03, spess. m 0,20, spess. m 0,09. Marmo bianco; mancano punti di frattura freschi per individuare il tipo di grana.

Museo Bresciano illustrato, 1838, 131 tav. 37,1; Dütschke IV (1880) 146 nr. 368; Ugoletti, Italia Artistica 50, 1909, 25; Reinach, RR III (1912) 12,3; M. Mirabella Roberti, Il Civico Museo Romano di Brescia (1959) 24s.; Giuliano (1962) nr. 423; F. Matz, ASR IV,1, 97. 118s. nr. 15 A tav. 24,2; C. Stella, in: San Salvatore di Brescia. Materiali per un museo. I (1978) 72ss. nr. II, 138 (con ill.); Koch – Sichtermann (1982) 421. 469; C. Stella, Guida del Museo Romano Di Brescia (1987) 53.

Fot. DAI Roma 62.221.

Un tempo inserito nel pavimento di una cappella del Monastero di S.Giulia, a Brescia (1690).

Lastra ricomposta da più frammenti. Si conserva parte del profilo superiore costituito, a partire dall'alto, da una fascia piatta seguita da una seconda fascia anch'essa piatta ed obliqua verso il basso, entrambe non decorate. Rimangono i resti di cinque personaggi, da sinistra a destra: la figura parziale di un Satiro vista di spalle, con una pelle gettata sulla spalla sinistra il cui braccio è andato perso, mentre il destro è teso lungo il fianco. Segue la figura di una Menade indossante un chitone altocinto, che le si apre sul davanti, con le braccia alzate sul capo, in atto di suonare i cembali, mentre viene afferrata da un secondo Satiro. A destra si vede un terzo Satiro, di profilo verso destra, in atto di tirare con la mano sinistra il mantello di un altro personaggio, di profilo verso sinistra, di cui restano solamente le tracce della mano destra sulla schiena del Satiro e tracce del mantello. Il rilievo è abraso e spezzato in più punti e tutte le figure sono conservate solo fino a metà coscia circa. Si nota un solco di contorno alle figure, ad eccezione del primo Satiro a sinistra, e l'uso del trapano nella lavorazione.

Primo quarto del III sec. d. C.

78. BRESCIA, Mus. Arch.(sala I, sulla parete sinistra), I.nr. MR 1. Alt. m 0,78, lungh. m 1,60, spess. m 0,12, spess. ril. m 0,09. Marmo bianco; mancano punti di frattura freschi per poter determinare il tipo di grana.

O. Jahn, Arch.Zeit XXIV, 1866, 220-224; H. Heydemann, 3. HallWPr, 1879, 29; Dütschke IV (1880) 143 nr. 366; J. Zingerle, ÖJh 10, 1907, 157 fig. 50. 162ss.; Kallipolitis (1958) nr. 59; Giuliano (1962) nr. 422; E. Vanderpool, Hesperia 35, 1966, 105 tav. 35; L. Guerrini, Studi Miscellanei 20, 1971/72 [1972] tav. 67b; H. Wiegartz (1975) 191s. 195; C. Stella, in: San Salvatore di Brescia. Materiali per un museo I (1978) 72s. nr. II,137 (con ill.); Koch – Sichtermann (1982) 412s. 414 nr. 22. 459. 469 tav. 446; C. Stella, Guida del Museo romano di Brescia (1987) 52.

Fot. DAI Roma 62.220.

Dal Monastero di S. Giulia a Brescia (1690). Dono Fratelli Averaldi del fu Giulio Antonio.

Lastra ricomposta da più frammenti. Si conserva il profilo superiore nella sequenza (dal basso verso l'alto): perle ed astragali-*kyma* ionico-*kyma* lesbio, seguiti da una fascia piatta non decorata; sotto il profilo la cassa sporge leggermente. Del rilievo rimane, da sinistra a destra: tracce di un panneggio e di una figura, cui segue un guerriero con barba e baffi nudo, visto di prospetto con le gambe divaricate. Solleva in alto il braccio destro in gran parte perduto e tiene con il sinistro un grande scudo rotondo. Porta un elmo con le para-

gnatidi abbassate sulla testa, il balteo cui è appeso il fodero con la spada, della quale si vede in bassissimo rilievo l'impugnatura sul fondo dello scudo. In basso segue la figura di un barbaro con barba lunga, baffi e berretto frigio sul capo, piegato a terra in atto di afferrare con la mano destra la gamba sinistra del guerriero e morderla. In secondo piano dietro lo scudo è rappresentato un barbaro a cavallo, con lunga barba e baffi, che viene disarcionato da un secondo guerriero nudo di profilo verso sinistra, che porta un elmo con paragnatidi abbassate ed è in atto di afferrare il barbaro per i capelli. Segue il gruppo di un combattente ferito, nudo, con l'elmo sulla testa e le gambe distese al suolo, in atto di appoggiarsi con il braccio destro sul bordo di una nave, mentre viene sostenuto dal compagno, anch'esso nudo, con barba, elmo ed un grande scudo rotondo nella sinistra. All'intorno della suddetta nave si trova un barbaro con baffi, capelli e barba lunghi, in tunica cinta in vita, con il braccio destro sollevato in atto di sferrare un colpo con l'arma (un'ascia?). Una scena complessa si svolge intorno alla poppa di una seconda nave, a destra: un uomo in corta tunica a mezze maniche, aiuta un giovane compagno nudo ad issare sulla nave un ferito (o morto), in corta tunica manicata, con baffi, barba e capelli lunghi. Alle spalle si vede la figura di un uomo con il volto barbato di profilo verso sinistra ed il corpo di schiena, mentre stringe nella destra un oggetto (un remo?). Ancora all'estremità destra in basso la figura di un barbaro caduto con barba lunga e corta tunica manicata. Lungo il margine destro della lastra si può ancora riconoscere la presenza di una figura femminile in gran parte perduta, nuda con il manto intorno ai fianchi e le ciocche dei capelli che le scendono sulle spalle, seduta in atto di appoggiarsi con la mano destra su un sostegno. Sotto le navi sono rese a rilievo le onde del mare. La superficie è scheggiata ed abrasa in più punti e la lastra ha una grande lacuna al centro della composizione. Si nota l'uso del trapano nella lavorazione di certi particolari, come i capelli e la barba di alcuni combattenti e la criniera del cavallo.

200-220/30 d. C.

79. CIVIDALE DEL FRIULI, M. Arch. (Palazzo Pretorio, piano terra), s.nr.Inv. Fr. A.: alt. m 0,87, lungh. m 1,87, spess. m 0,07. Fr. B.-C. dispersi. Marmo bianco con plaghe grigiastre di aspetto porcellanaceo-alabastrato, a grana fine debolmente luccicante; colore di alterazione giallino tenue ed in alcuni punti rosato.

Giuliano (1962) nr. 425-427; Gabelmann (1973) 13 nt. 44; F. Rebecchi, AAAd XIII, 1978, 219 nt. 55; Koch – Sichtermann (1982) 421; F. Ciliberto, Forum Iulii 16, 1992, 69-73 (con ill.). Qui tav. 10a-c fig. 9.

Fot. Archivio Fotografico della Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli – Venezia – Giulia – Trieste, 27547-27551; DAI Roma 38.1696-1698.

Si tratta di tre frammenti (A-C) dei quali due dispersi (B-C). Un tempo nel Tempietto longobardo, poi nell'ex-Museo nel Palazzo Nardis.

Fr. A: da sinistra a destra: resti del panneggio e della mano sinistra di un personaggio in atto di stringere un bastone, al di sotto del quale si riconoscono le tracce della figura di un cane, del quale si individuano una delle zampe posteriori e la coda. Segue un secondo personaggio, che sembra alzare il braccio sinistro al di sopra della spalla e tendere la gamba destra all'indietro ed un terzo probabilmente stante di prospetto; tra le due figure, resti di rilievo scalpellato, forse un secondo animale. Si riconoscono poi due gruppi di due figure in atto di sostenersi, intorno a due oggetti, un stragalo ed un recipiente (kantaros),

che segnano il punto centrale della composizione. All'estremità destra, in basso, si vede chiaramente la figura di un gallo che sta beccando per terra, al di sopra del quale sembra possibile riconoscere i profili ancora di tre personaggi, per il resto completamente scalpellati. Sul fondo del rilievo restano visibili in più punti resti di panneggi. I profili della cassa sono stati erasi del tutto; di quello superiore rimangono poche tracce della decorazione a perle ed astragali, al di sotto della quale si nota una lieve sporgenza della parete. Si osserva un uso molto discreto del trapano (almeno per quanto riguarda i panneggi) e la presenza di un solco di contorno alle figure. Posteriormente la superficie è completamente lisciata e presenta due fori quadrangolari per grappe. Alle estremità la lastra è stata tagliata verticalmente e presenta su un lato due fori per grappe in ferro e piombo dei quali rimangono residui.

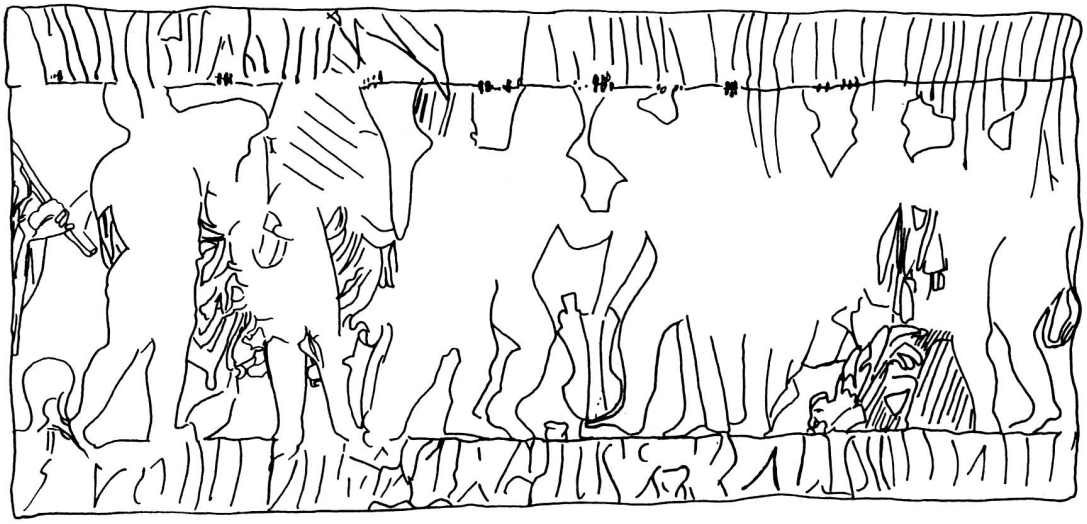

Fig. 9: Frammento con 'komos' di eroti (nr. 79).

Fr. B: rimangono unicamente le tracce scalpellate delle figure, ad eccezione di un tratto del braccio destro di un personaggio al centro del pezzo, cui seguono pochi resti di tralci di vite con foglie e grappoli d'uva. Il rilievo, dov'è visibile, è molto piatto; ha un solco di contorno e rivela l'uso del trapano nella lavorazione. La fascia scalpellata, in alto, con ogni probabilità, corrisponde al profilo superiore della cassa.

Fr. C: si individuano solamente le tracce delle gambe di due personaggi (dalla coscia fin sotto al ginocchio) tra le quali rimangono resti di figure di animali, dei quali solo quello a destra si può identificare con sicurezza con l'ala di un volatile. Il rilievo ha i contorni segnati da un solco.

Intorno al 200 d. C.

80. GEMONA, Palazzo del Comune (murato nella parete destra della loggia), s.nr.Inv. Alt. m 0,52, lungh. m 0,29, spess. ril. m 0,045. Il frammento sporge di m 0,115 dal muro. Marmo bianco; mancano zone di frattura fresche per poter determinare il tipo di grana.

A. Tessitori, Della romanità di Gemona del Friuli (s.d.) 12; G. Bragato, Da Gemona a Venzone (1913) 46s.; P.M. Moro, Iulium Carnicum (Zuglio) (1956) 133 nr. 2 fig. 47; Gabelmann (1973) 13 nt. 44; F. Rebecchi, AAAd XIII, 1978, 219 nt. 55; Koch – Sichtermann

(1982) 434 nr. 75; A. Tagliaferri, Coloni e legionari romani nel Friuli celtico II (s.d.) 13 nr. GE551. Qui tav. 11a.

Fot. F. Ciliberto.

Proveniente dai dintorni di Gemona. Forse si trovava tra il materiale rinvenuto vicino alla chiesa di S. Spirito ad Ospedaletto, sobborgo di Gemona (A. Tessitori, op.cit., 6); Il pezzo venne murato sotto la loggia del Comune nel 1838 (A. Tesitori, op.cit., 12). La data del 1938, leggibile nel lavoro della Moro (P.M. Moro, op.cit., 133) e riportata nelle pubblicazioni che ad esso si rifanno, è dovuta ad un errore di stampa, in quanto le due fonti della quale si è servita la Moro, la più antica, Tessitori, riporta esplicitamente la data del 1838 e la seconda, Bragato, è appena del 1913, e dunque non poteva dare una notizia posteriore di venticinque anni.

Rimane solamente la fascia piatta inornata del profilo superiore che lo delimita in alto, della quale si conserva anche un brevissino tratto angolare in alto a destra; si può osservare, tuttavia, che dietro il braccio alzato della figura di destra la parete della cassa sporge leggermente: al di sopra di tale sporgenza la parete non ha la tipica decorazione a perle ed astragali, che di norma orna in questo punto i profili dei sarcofagi attici; è dunque probabile che la cassa possedesse un profilo arcuato. Del rilievo rimangono solo due figure di eroti, nudi e senza ali: del primo a sinistra resta visibile in modo parziale il corpo e la coscia sinistra, raffigurati di prospetto, mentre la testa è girata di tre-quarti verso sinistra. Il braccio sinistro è piegato e la mano, portata alla spalla, sembra stringere un piccolo animale (lucertola?); il braccio destro è perduto.

Segue a destra un secondo erote visto di tre-quarti verso destra: sostiene sul capo un largo e basso cesto colmo di frutti, aiutandosi con il braccio destro, che solleva verso l'alto. Al di sotto dell'inguine, la figura è completamente perduta. Si nota un solco di contorno alle figure e la presenza, in basso a sinistra, di una zona non rifinita.

Fine del II sec. d. C.

81. MILANO, Mus. Arch. (magazzini), I.nr. A 0.9.1184 (risale al 1936). Alt. m 0,72, lungh. m 0,84, spess. m 0,08, spess. ril. m 0,06. Marmo bianco a grana fine, saccaroide e luccicante, di aspetto alabastrato. Si nota la presenza di mica bianca e all'estremità destra un filoncino di color violetto-azzurro, che attraversa obliquamente il pezzo nel senso dell'altezza. Alterazioni ferrose si osservano in corrispondenza della superficie di alterazione associata al filoncino ed in alcuni punti si nota un leggero colore di alterazione giallino.

H. Heydemann, 3. HallWPr 1879, 32 nr. 7; Dütschke V (1882) 406 nr. 983; A. Frova, Guida sommaria dei Civici Musei archeologico ed artistico nella corte ducale del Castello Sforzesco (1906) 10; M.C. Romussi, Milano ne' suoi monumenti (1912) 114 fig. 110; E. Espérandieu, RA 3, 1916, 30s. fig. 4; Gabelmann (1973) 26ss. tav. 5,2; Koch – Sichtermann (1982) 423. 459.

Fot. DAI Roma, 30.536.

Attestato a Milano fin dal secolo scorso, non se ne conosce tuttavia la provenienza.

Lastra composta da un grande frammento al quale attaccano, in alto a sinistra, altri due piccoli pezzi. Rimane parte del profilo superiore formato, a partire dal basso, da una fila di perle ed astragali e resti appena riconoscibili di un *kyma* ionico. Al centro si nota la presenza di un foro rettangolare da incasso, dovuto alla sistemazione del pezzo in epoca moderna. Al di sotto del profilo la parete della cassa forma una leggera sporgenza. Dello zoccolo di base si conserva il listello di sostegno alle figure, spezzato al centro, al di sotto

del quale rimangono tracce di una profilatura.

Del fregio figurato si vedono, da sinistra a destra: i resti di un personaggio maschile stante sulla gamba destra, mentre la sinistra è leggermente scartata di fianco come si può dedurre dalla posizione del piede relativo. La testa risulta rilavorata: presenta barba e capelli molto corti, iridi e pupille rese con il trapano. Il mantello poggia sulla spalla sinistra e scende dietro la schiena per ritornare in avanti sui fianchi e coprire la gamba sinistra fino al piede. Il braccio sinistro è spezzato sopra il gomito mentre tracce della mano relativa rimangono sulla cetra collocata su una roccia in basso a destra, alla quale si appoggia la figura. La mano destra è sollevata sul capo, il braccio è andato perso. La figura femminile al centro, stante sulla gamba destra e con la sinistra leggermente scartata di fianco, indossa un chitone senza maniche con rimbocco e porta un mantello sulla spalla sinistra, che termina sul rimbocco. I capelli, ondulati, hanno una riga al centro e sono raccolti sulla nuca in una crocchia; le pupille e le iridi sono segnate. È in atto di suonare con un plettro la cetra che tiene con la mano sinistra poggiata su un alto pilastro profilato alle estremità. Segue a destra una seconda figura femminile seduta con le gambe incrociate di profilo verso sinistra, il torso volto di tre-quarti verso destra e la testa, di cui si individuano solo i contorni della nuca, volta all'indietro. Porta calzature ai piedi ed indossa un chitone altocinto senza maniche ed un mantello avvolto intorno ai fianchi del quale tiene con la mano destra un lembo tirandolo sulle gambe; il braccio sinistro è completamente spezzato. A parte alcune scheggiature ed abrasioni, in particolare sui volti, in generale la superficie del rilievo è ben conservata. Si deve tuttavia notare che il pezzo è stato volontariamente spezzato e scalpellato (cfr. i profili della lastra), particolare deducibile anche dall'osservazione che le linee di frattura verticali ai lati della lastra sono troppo esatte per essere casuali. La superficie posteriore, inoltre, è stata completamente lisciata, causando tra l'altro una riduzione dello spessore originario. Il pezzo è stato probabilmente riutilizzato una seconda volta in epoca moderna. Si nota l'impiego discreto del trapano e la presenza di un solco di contorno alle figure.

Terzo quarto del II sec. d. C.

82. PARENZO, Mus. Arch. (sulla parete di fondo della prima sala a sinistra del secondo piano), I.nr. 3. Alt. m 0,61, lungh. m 0,41, spess. m 0,21, spess. ril. m 0,06. Marmo bianco a grana fine luccicante. La maggior parte della superficie è coperta da un crostello polveroso.

Serta Harteliana (1896) 288; H. Graeven, JbKSWien 20, 1899, 21 nt. 4; W. Klein, ÖJh 19/20, 1919, 274 nt. 11; A. Gnirs, ÖJh 26, 1930, 177s. fig. 81; F. Brommer, MWPr 1952/54, 16 nr. 35; K. Schauenburg, JdI 71, 1956, 65 nt. 8; T. Gericke, AM 71, 1956, 194 nt. 6; S. Hiller, Bellerophon (1970) 45. 105 nr. D III 2; H.P. Laubscher, JdI 89, 1974 nt. 60; F. Brommer, Denkmälerlisten zur griechischen Heldensagen II (1974) 46 nr. 1; Koch – Sichtermann (1982) 414 nt. 3; V.M. Strocka, MarbWPr 1984, 237 nt. 44; H. Sichtermann, in: G. Koch (a cura di), Grabeskunst der römischen Kaiserzeit (1993) 55. 56 tav. 22,2. Qui tav. 11 b.

Fot. F. Ciliberto.

Nel 1908 il pezzo era murato nella piazza antistante il campanile della basilica di S. Eufrasio.

Si riconosce la figura parzialmente conservata di un cavallo di profilo verso destra, alato e dotato dei finimenti, in atto di bere presso una fonte d'acqua. Sullo sfondo in basso è rappresentata una ricca vegetazione di canne. A destra su un'alta roccia si trova una figura femminile seduta con la testa di profilo verso sinistra: porta i capelli raccolti in una croc-

chia sulla nuca, ha il torso nudo ed un mantello che le scivola giù dai fianchi. La superficie del rilievo è molto abrasa e scheggiata in più punti. Si nota un leggero solco di contorno alle figure.

Terzo quarto del II sec. d. C.

83. POLA, attualmente disperso. Il frammento è attestato nel 1915 nel Lapidario del tempio di Augusto. È possibile che faccia parte del materiale trafugato durante la guerra e non restituito.

A. Gnirs, Führer durch Pola (1915) 76 nr. 118 fig. 38; H. Wiegartz, AA 1977, 388; Koch – Sichtermann (1982) 421. 459. 469. Qui tav. 11c.

Il frammento appare completamente scalpellato all'intorno come pure il rilievo, del quale rimangono visibili solamente un tronco di vite, un volto femminile in alto a destra ed una seconda figura di profilo verso destra, a sinistra della pianta. Rimangono tracce di panneggio sullo sfondo. Si nota un solco di contorno al rilievo e l'uso del trapano nella lavorazione.

200-220/30 d. C.

84. POLA, Lapidario nel Tempio di Augusto, I.nr. A/426. Alt. m 0,50, lungh. m 1,15, spess. m 0,13, spess. ril. m 0,05. Marmo bianco, luccicante, a grana fine.

J. Zingerle, ÖJd 10, 1907, 157ss. tav. 5; Giuliano (1962) nr. 379; Wiegartz (1975) 191s. 195; Koch – Sichtermann (1982) 412s. 414 nr. 23. 459. 469. Qui tav. 11d-f.

Fot. Alinari 40030; F. Ciliberto.

Ritrovato nel cortile dell'abitazione vescovile di via Kandler a Pola e lasciato in eredità al Museo da P. Turina.

Lungo frammento spezzato su tutti i lati e ricomposto da sei pezzi combacianti. Si riconosce a partire da sinistra: la figura di un uomo loricato che avanza verso destra. La gamba destra, il braccio destro e parte del capo sono andati perduti, mentre all'altezza della vita si vedono le tracce della lama della spada, che probabilmente stringeva nella destra parte del fodero sul fianco sinistro. Il braccio sinistro è proteso in avanti e la mano afferra per i capelli un barbaro, con berretto frigio, sotto il quale spuntano i lunghi capelli, indossante una tunica manicata, un chitone cinto in vita ed il balteo cui è appesa la corta spada. A questa figura appartiene, forse, anche lo scudo del quale si riconosce un tratto a sinistra dietro la gamba dell'uomo loricato; essa cerca di mettersi in salvo salendo su una nave, dentro la quale ha già la gamba destra, mentre con la mano sinistra tenta di liberarsi dalla presa del nemico e la destra è protesa in avanti ed afferrata da un compagno. Lo scafo dell'imbarcazione è diviso in due zone da una listarella parallela al bordo e decorata da delfini incisi e raffigurati in direzione contraria, appena percettibili ad occhio nudo. Al di sotto di questo gruppo si vede un barbaro, con berretto frigio dal quale fuoriescono i lunghi capelli, tunica manicata e chitone, caduto supino nell'acqua, con il braccio destro portato intorno al capo e sulla schiena tracce dell'impugnatura della corta spada; a destra sono raffigurate le onde del mare tra le quali affiorano le figure di due pesci. Sulla prima imbarcazione si distinguono la figura di un uomo con il braccio destro sollevato parallelo all'aplustre della nave, mentre con il sinistro aiuta il compagno a salire, afferrandolo per il polso; segue un barbaro in posizione eretta indossante una lunga veste ed un mantello che gli copre il braccio sinistro appoggiato sul fianco e porta il balteo a tracollo. Alla sua destra sembra seguire una terza figura coperta dall'aplustre della

seconda nave, sulla quale stanno due guerrieri coperti dai loro grandi scudi rotondi, il secondo dei quali è decorato con un *gorgoneion*. All'estremità destra si trova una figura femminile, di cui rimane solo la testa, parte della spalla destra, sulla quale scendono i riccioli lunghi dei capelli, ed il braccio destro che si protende in avanti. La mano si appoggia sul collo di un essere mostruoso lavorato a bassissimo rilievo, con le fauci spalancate, barbula ed orecchie a punta, collo squamato e zampe anteriori. In alto sulla sua spalla destra si distingue un piccolo spuntone roccioso sul quale si notano le gambe, dalle ginocchia in giù, di una figuretta stante, a sinistra della quale sembra scorrere dell'acqua. La superficie del rilievo è molto rovinata e le due linee di frattura quasi perfettamente orizzontali al margine superiore ed inferiore fanno sospettare un riutilizzo più tardo per altro scopo. I due fori rettangolari lungo i margini sono dovuti alla collocazione moderna. Si nota un solco di contorno alle figure, non sempre uniforme, e l'uso del trapano per alcuni particolari.

Secondo quarto del III sec. d. C.

85. POLA, Mus. Arch. (ala sinistra del corridoio al primo piano), I.nr. AMI A/372. Alt. m 1,07, lungh. m 0,995, spess. m 0,17, spess. ril. m 0,05. Marmo bianco con un crostello polveroso superficiale ed alterazioni ferrose lungo il margine superiore. Mancano punti di frattura freschi per poter determinare il tipo di grana.

Gabelmann (1973) 25. 31ss. 206 nr. 9 tav. 6,2. Qui. tav. 12a.

Fot. F. Ciliberto.

Lastra ricomposta dall'unione di due grandi frammenti combacianti: raffigura una sfinge seduta di profilo verso destra, che solleva la zampa anteriore sinistra sulla testa di un ariete. Rimane visibile anche il profilo anteriore inornato, formato, a partire dall'alto, da una fascia piatta, un *kyma* lesbio ed una seconda fascia piatta e larga. Il pezzo è stato volontariamente spezzato, forse per una riutilizzazione, come si deduce dalla linea di frattura verticale alle estremità: in origine il lato doveva essere leggermente più lungo, perchè manca una parte della coda della sfinge e della testa dell'ariete. Sul bordo superiore rimangono tracce del basso zoccolo che permetteva la stabilità al coperchio del sarcofago.

Età antonina avanzata.

86. SAN CANZIAN D'ISONZO, Canonica (cementato nell'angolo nord-est del lato posteriore a m 1,68 di altezza). Lato a.: alt. m 0,46, lungh. m 0,46, spess. ril. m 0,10; lato b.: alt. m 0,46, lungh. m 0,31, spess. ril. m 0,04. Sporge di m 0,06 dal muro. Calcare.

F. Ciliberto, Aquileia Chiama XXXIII, 1986, 2s. fig. 1; Id., Xenia 16, 1988, 53ss. fig. 1-2; F. Rebecchi, in: G. Koch (a cura di), Grabeskunst der römischen Kaiserzeit (1993) 169. Qui tav. 12b.

Fot. F. Ciliberto.

Il frammento venne ritrovato durante gli scavi per le fondamenta della chiesa, circa due secoli fa (notizia riferita dal Parroco del Paese, Don Claudio Tiberio, che qui si ringrazia).

Sul lato a. si distinguono, dalle ginocchia in giù, le gambe di una figura stante, a sinistra della quale, sull'angolo, si trova un cane in posizione seduta, con il corpo di prospetto (il petto e le zampe anteriori) ed il muso di profilo verso sinistra, sollevato in direzione della figura. Il resto del corpo e le zampe posteriori dell'animale sono scolpite sul lato b.

Su questo lato sopra l'animale si nota una zona a rilievo appena sbozzata. Le figure poggiano su un alto zoccolo (m 0,12). La superfice è molto rovinata, spezzata ed abrasa il più punti.

Primi decenni del III secolo (220/30 d. C.).

87. TORCELLO, Cattedrale (lungo l'ala sinistra dell'abside centrale), s.nr.Inv. Alt. m 0,63, lungh. m 1,92, prof. m 0,68, spess. ril. m 0,3; tabula m 0,40 x 0,92. Marmo bianco, luccicante, a trasparenza alabastrina; mancano punti di frattura freschi per individuare la grana.

E. Ghislanzoni, NSc 1930, 480ss. fig. 21-22; B. Forlati Tamaro, BdA 24, 1930, 55 fig. 6-8; W. Technau, AA 1931, 623; G. Rodenwaldt, AEphem 1937, I, 139; Id., BJb 147, 1942, 224s.; EAA I (1958) 289 fig. 416, s.v. Altino (G. Brusin); N. Himmelmann-Wildschütz, MWPr 1959, 37 nt. 43; A. Giuliano, PP 145, 1972, 277 h.; H. Gabelmann (1973) 13 nt. 40. 14. 15. 21ss. 24. 31s. 33s. 43. 45. 54. 72. 83. 168. 205 nr. 3. 231 tav. 3; A. M. Pais, ArchCl XXX, 1978, 162s. tav. 64,3; F. Rebecchi, AAAd XIII, 1978, 234s.; Koch – Sichtermann (1982) 285. 474 tav. 301; F. Ghedini – G. Rosada, Sculture greche e romane del Museo provinciale di Torcello (1982) 112ss. nr. 39 (con ill.); F. Canciani, AAAd XXIX, 1987, 408; Ciliberto (1993) 38. 43 fig. 3.

Fot. Istituto di Studi Classici - Archeologia - Università di Venezia, 308-310; Soprintendenza ai Monumenti di Venezia, nr. 5512.

Venne alla luce nel 1929 durate gli scavi effettuati sotto l'altare dell'abside centrale nella Cattedrale di Torcello. Proviene da Altino e fu riutilizzato più volte in epoca cristiana per la sepoltura di martiri cristiani, tra cui Eliodoro.

Manca il coperchio; la cassa, invece, a parte qualche scheggiatura è in buono stato di conservazione. Il profilo superiore, che corre su tutti e quattro i lati, consta dal basso verso l'alto di un *kyma* lesbio cui segue una fascia piatta, entrambi non decorati; sul lato breve destro solamente sotto il *kyma* lesbio corre uno stretto listello ed in questo punto la parete della cassa sporge leggermente. Lo zoccolo di base, anch'esso presente su tutti i lati, è formato da un unico blocco diviso in tre parti: un listello di sostegno alle figure, poggia visibilmente su due basette laterali tra le quali si trova una fascia a rilievo appena sbozzata. Nè i profili superiori nè lo zoccolo di base sono decorati. Il lato principale mostra al centro una *tabula* ansata con iscrizione incorniciata da un profilo a gola rovescia, ai lati della quale si trovano due gruppi di figure disposte simmetricamente: una coppia di eroti, dei quali quello in primo piano visibilmente ebbro, è sorretto dal compagno, cui pende il mantello dalle spalle, mentre sollevano insieme un grande *kantaros*. Alle estremità della cassa, ma non esattamente sugli angoli, si trova una figura femminile in funzione di cariatide con il relativo braccio esterno alzato a sostenere il profilo superiore della cassa e la spalla coperta da un mantello che scivola lasciando il corpo nudo, per andare ad avvolgersi intorno ai fianchi e scendere a terra fino ai piedi dei quali si vedono solo le estremità. Sul lato breve sinistro è raffigurata una sfinge che solleva la zampa anteriore sinistra sulla testa di un ariete, mentre sul destro c'è un leone che solleva la destra sulla testa di un toro; sugli angoli della cassa a confine tra i lati brevi e quello posteriore è rappresentato un albero. Sul lato posteriore sono raffigurati due grifi in posizione araldica con al centro un candelabro sul quale poggiano una delle zampe anteriori. Sui lati brevi si notano i fori per le grappe che fissavano il coperchio alla cassa, segno di riutilizzo.

Poco dopo la metà del II sec. d. C.

88. TORCELLO, Mus. Arch. (deposito), I.nr. 1520. Alt. m 0,27, lungh. m 0,42, spess. m

0,16, spess. ril. m 0,07. Marmo bianco con venature grige, grana media.

F. Ghedini, AquilNost LX, 1989, 193ss. fig. 1. Qui tav. 12c.

Fot. F. Ciliberto.

Rimane parte di una figura maschile nuda vista di schiena, in atto di salire su una nave, aiutato da un compagno, del quale si conserva solo il braccio sinistro e parte del torso. La superficie è molto corrosa.

Ultimo quarto del II sec. d. C.?

89. TRIESTE, Mus. Arch. (depositi), I.nr. 14494. Alt. m 0,22, lungh. m 0,34, spess. m 0,16, spess. ril. m 0,09. Marmo bianco a grana fine, luccicante, di aspetto alabastrato.

Ciliberto (1990) 117ss. nr. 12 fig. 30. Qui tav. 12d.

Fot.Museo s.nr. arch.

Rimane visibile una figura infantile dal basso ventre in giù: la gamba destra, conservata fino a sopra il ginocchio, è di prospetto, mentre la sinistra, rimasta fino al ginocchio compreso, si discosta dall'altra e si solleva leggermente, girandosi di profilo verso destra. Alla sua sinistra resti di un panneggio. Sul bordo superiore è stato ricavato, in epoca moderna, un foro rettangolare (m 0,2 x 0,3) per la collocazione nel Museo. Presenta scheggiature ed abrasioni in più punti.

Ultimo quarto del II sec. d. C.(?)

90. TRIESTE, Mus. Arch. (depositi), I.nr. 8509. Alt. m 0,24, lungh. m 0,19, spess. m 0,07, spess. ril. m 0,05. Marmo bianco luccicante, a grana grossa.

Ciliberto (1990) 120ss. nr. 13 fig. 32; D. Bielefeld, RM 102, 1995, 398. 400. 401. Qui tav. 12e.

Fot. Museo s.nr.arch.

Possibile provenienza aquileiese.

Si vedono i resti di una figura infantile con la testa volta di tre-quarti verso destra, mentre sostiene con il braccio sinistro sulla spalla corrispondente un grande cesto pieno d'uva. Intorno, sullo sfondo, rami e tralci di vite. Il rilievo presenta scheggiature ed abrasioni in più punti. Si nota appena l'uso del trapano agli angoli della bocca e nel punto dove i viticci si staccano dal tronco principale.

Tardo II sec. d. C.

91. TRIESTE, Mus. Arch. (depositi), I.nr. 3123 (S.1359). Alt. m 0,27, lungh. m 0,47, spess. m 0,19, spess. ril. m 0,11. Marmo bianco a grana fine, luccicante, di aspetto alabastrino, con presenza di mica bianca ed una leggera alterazione di colore giallo-avorio.

Ciliberto (1990) 73ss. nr. 1 fig. 1. Qui tav. 12f.

Fot. Museo s.nr.arch.

Collezione Sartorio (1910).

Rimane visibile il profilo superiore, formato, a partire dal basso, da una fila di perle ed astragali, un *kyma* ionico, uno lesbio e da una fascia piatta decorata con motivi vegetali. Del rilievo resta unicamente la testa di una figura maschile, volta di tre-quarti verso sinistra, con un elmo dal quale fuoriescono sulla tempia i riccioli dei capelli. A sinistra si vede una mano destra che stringe una lancia. Si nota un basso zoccolo (m 0,03 x 0,03) sul margine superiore, che garantiva la stabilità al coperchio ed una leggera sporgenza della

cassa sotto il profilo superiore. La superficie è abrasa e scheggiata in più punti.

Inizi III sec. d. C.

92. TRIESTE, Mus. Arch. (depositi), I.nr. 2215. Alt. m 0,93, lungh. m 0,44, spess. m 0,28, spess. ril. m 0,14. Marmo bianco a grana fine, luccicante, di aspetto alabastrino, con presenza di mica bianca; colore di alterazione giallo-arancio.

C. Robert, ASR III 3, 540 nr. 449 tav. 144; Koch – Sichtermann (1982) 418; Ciliberto (1990) 77ss. nr. 2 fig. 4. Qui tav. 13a.

Fot. Museo s.nr.arch.

Frammento d'angolo: rimane parte del lato breve sinistro per una lunghezza di m 0,27, sul quale sono conservati solo pochi resti di panneggio. Sul lato principale si nota una figura femminile seduta su un grande cuscino poggiato su uno sgabello, che ha le gambe decorate in alto con protomi leonine e terminanti a zampa di leone. La donna indossa un chitone senza maniche altocinto ed un mantello che le copre le gambe e sale dietro il braccio sinistro, la cui mano ne solleva un lembo, che ricade in avanti coprendo parte del braccio. Il braccio destro è piegato e la mano stringe una conocchia. La testa, buttata all'indietro, porta un'acconciatura 'a melone'. In basso a destra si notano i resti di un piede pertinente ad un altro personaggio; in secondo piano, in alto a sinistra, si vede il torso di una figura femminile a destra della quale segue un altro personaggio panneggiato, che sembra girato di tre-quarti verso destra, con il braccio destro piegato in avanti. Rimane un breve tratto dello zoccolo, formato da un unico blocco suddiviso in una stretta fascia liscia ed una seconda decorata con motivi vegetali tra i quali spunta la testa di un cane all'estremità destra del pezzo.

Inizi del III sec. d. C.

93. TRIESTE, Mus. Arch. (lapidario, nei pressi del monumento di Winckelmann), I.nr. 14500. Alt. m 0,61, lungh. m 1,30, spess. m 0,10, spess. ril. m 0,04. Marmo bianco a grana medio-fine, luccicante, di aspetto alabastrato, con presenza di mica bianca.

H. Sichtermann, AA 1974, 309 nr. 1 fig. 1; Koch – Sichtermann (1982) 384; Ciliberto (1990) 81ss. nr. 3 fig. 6-8. Qui tav. 13b-c.

Fot. Museo s.nr.arch.; DAI Roma, 69.3105.

Il rilievo è quasi completamente scalpellato ed il pezzo è stato volontariamente spezzato all'intorno per adattarlo ad una nuova sistemazione, come dimostra il lato posteriore rilavorato. Si riconosce: all'estremità destra una mano sinistra che stringe un oggetto, forse una conocchia, pertinente alla sagoma di una figura che sembra muoversi verso destra; di fronte una mano destra si protende in avanti e sotto una sporgenza si può forse riconoscere parte della gamba, fino al ginocchio di un personaggio seduto. A sinistra di questo gruppo si nota la sagoma di una figura che sembra volta di profilo verso destra rispetto all'osservatore; in basso a sinistra, infine, rimane visibile fino al polpaccio, un piede di profilo verso sinistra. Qua e là si notano resti di panneggio. In fondo alla lastra si conserva parte dello zoccolo di base: si può distinguere la sagoma del listello di sostegno alle figure, cui seguono una serie di profili variamente articolati: un primo sottile tondino inornato, un secondo più grande decorato con una sequenza di foglie avvolte a spirale ed infine un *kyma* lesbio. Sul bordo superiore è presente un foro rettangolare (m 0,3 x 0,11): si tratta di un incasso moderno. Posteriormente la cassa è stata rilavorata: entro una cornice profilata è stato scolpito al centro uno stemma non rifinito, dai lati del quale si sviluppano motivi

vegetali. Si nota un solco di contorno alle figure e l'uso del trapano nella lavorazione.

Ultimo quarto del II sec. d. C.

94. TRIESTE, Mus. Arch. (depositi), I.nr. 2255. Fr. A: alt. m 0,95, lungh. m 0,81, spess. m 0,13, spess. ril. m 0,07; fr. B: alt. m 0,95, lungh. m 1,07, spess. m 0,13, spess. ril. m 0,07. Marmo bianco a grana fine, luccicante, di aspetto alabastrato e colore di alterazione giallino chiaro.

I. Della Croce, Historia antica e moderna sacra e profana della città di Trieste (1688) 268s.; E. Maionica ArchEpigrMittÖsterr I, 1877, 37; C. Robert, ASR II, 139ss. nr. 129 tav. 48; Reinach, RR III (1912) 135; A. Tamaro, Storia di Trieste I (1924) 35 fig. 8; Redlich (1942) 113s.; V. Scrinari, ArcheogrTriest LXV-LXVI, Serie IV, 1949/1951, 211-223 (con ill.); Kallipolitis (1958) 24 nr. 121; Giuliano (1962) 68 nr. 446; Koch – Sichtermann (1982) 391. 458; Ciliberto (1990) 86ss. nr. 4 fig. 10-13. Qui tav. 13d-e.

Fot. Museo s.nr.arch.

Reimpiegato nella Cattedrale (muro esterno).

Fr. A, da sinistra a destra: pochi resti di un personaggio con il braccio destro sollevato in atto di sostenere la modanatura superiore; come testimonia anche la base che gli fa da piedistallo all'estremità inferiore, si tratta di una cariatide con funzione di figura angolare, della quale si possono vedere anche i pochi resti delle pieghe dell'abito, ai suoi piedi. Segue un guerriero nudo, che incede verso destra con il corpo di prospetto e la testa, coperta dall'elmo, di profilo verso destra; infine, si trova un gruppo composto da un'Amazzone a cavallo volta di profilo verso sinistra, presa per i capelli da un secondo guerriero nudo, visto di spalle, del quale rimangono visibili solo il braccio e la gamba sinistra. In basso, in secondo piano, si può vedere a sinistra un cavallo ferito a terra, mentre a destra, c'è il corpo di un uomo morto, disteso al suolo.

La modanatura superiore è tripartita; sembra possibile riconoscere a partire dal basso: una fila di perle ed astragali, cui segue un *kyma* ionico, uno lesbio (in gran parte scalpellato) ed una fascia piatta non decorata. Lo zoccolo di base presenta un listello di sostegno per le figure al quale segue un profilo arcuato decorato a palmette e si conclude con una fascia piatta non decorata. All'estremità sinistra si trova una piccola base ornata con la figura di un animale visto di profilo verso sinistra, non più riconoscibile.

Fr. B da sinistra a destra: all'estremità il braccio destro di un guerriero con la mano corrispondente che impugna una spada; in basso si vede la testa di un cavallo caduto. Segue, in primo piano, la figura di un combattente nudo in ginocchio visto di profilo verso sinistra, mentre solleva il braccio sinistro, coperto da un mantello, in atto di difesa; ha il capo coperto dall'elmo, girato all'indietro verso l'alto, in direzione di un'Amazzone a cavallo in secondo piano, di profilo verso destra, che sostiene con la mano sinistra uno scudo, mentre il braccio destro, nascosto dalla figura che la precede, è teso all'indietro, probabilmante in atto di brandire l'arma. A destra di questo gruppo appare una seconda Amazzone a cavallo, lanciata nella corsa, vista di profilo verso sinistra, al di sotto della quale si vede la parte posteriore del corpo di un cavallo caduto. Segue un guerriero nudo con il capo coperto dall'elmo, raffigurato di profilo mentre incede con un grande passo verso destra; in secondo piano è visibile la figura di un guerriero, visto di profilo verso sinistra, con elmo in testa ed il mantello che gira intorno al collo formando delle pieghe ad arco, tiene il braccio sinistro sollevato sul capo, ed è in atto di suonare una tromba, come si deduce dal gonfiore delle gote e dallo stesso strumento, visibile per un breve tratto. Presso

l'angolo destro si trova, in basso, la figura di un'Amazzone caduta al suolo, mentre tende verso l'alto il braccio destro e nella mano stringe una spada; in alto si riconoscono i resti di un braccio destro sollevato a sostegno della modanatura superiore: si tratta della figura angolare, una cariatide, che conclude il fregio figurato all'estremità della cassa. I profili del bordo superiore e dello zoccolo corrispondono esattamente a quelli del pezzo A; all'estremità destra dello zoccolo si trova una piccola base decorata con la figura di un cane visto di profilo verso sinistra. La superficie presenta scheggiature, fratture ed abrasioni, soprattutto nelle parti sporgenti, dovute sia alla riutilizzazione che alla prolungata esposizione agli agenti atmosferici. Sui profili sono presenti fori rettangolari moderni, dovuti alla precedente sistemazione. Si nota una leggera sporgenza della cassa sotto il profilo superiore, un solco di contorno alle figure e l'uso del trapano nella lavorazione.

Ultimi anni del II sec. d. C.

95. TRIESTE, Mus. Arch. (depositi), I.nr. 14499. Alt. m 0,10, lungh. m 0,16, spess. m 0,15, spess. ril. m 0,05. Marmo bianco a grana media, luccicante, di aspetto alabastrino.

Ciliberto (1990) 91ss. nr. 5 fig. 14. Qui tav. 13f.

Fot. Museo, s.nr.arch.

Possibile provenienza aquileiese.

Si conserva solamente il polso e la mano destra di un personaggio nell'atto di impugnare una spada, della quale restano visibili l'elsa ed un pezzo della lama. Al di sopra di questa si notano resti non precisabili di rilievo. Nella lavorazione è stato fatto uso del trapano ed un piccolo solco segna i contorni del rilievo.

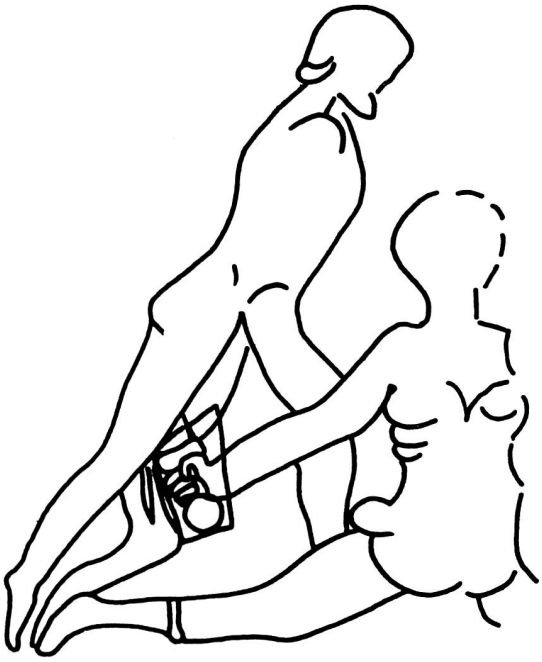

Fig. 10: Frammento di sarcofago con mano che impugna una spada (nr. 95). Ipotesi di ricostruzione.

96. TRIESTE, Mus. Arch. (depositi), I.nr. 14498. Alt. m 0,265, lungh. m 0,53, spess. m 0,20, spess. ril. m 0,07. Marmo bianco a grana fine, debolmente luccicante; la superficie,

molto alterata e corrosa, presenta un colore di alterazione giallo-arancio.

Ciliberto (1990) 93ss. nr. 6 fig. 16. Qui tav. 14a.

Fot. Museo, s.nr.arch.

Si conserva parte della modanatura superiore della cassa, che consta di un *kyma* lesbio seguito in alto da una fascia piatta decorata a bassissimo rilievo con un motivo a palmette con al centro due cani che si affrontano. Il rilievo presenta da sinistra a destra: parte della testa e del collo di un cavallo, al di sotto del quale si nota la mano sinistra di un personaggio che stringe delle redini: probabilmente quelle del cavallo appena descritto del quale è andata perduta la parte anteriore del muso. Segue una figura maschile di profilo verso destra, con il braccio destro sollevato dietro la nuca. A destra resti molto rovinati e difficilmente identificabili: sembra di poter riconoscere parte di una criniera, in questo caso potrebbe trattarsi della testa di un cavallo vista quasi di prospetto. La superficie è scheggiata ed abrasa in più punti. Nella lavorazione si nota l'uso del trapano agli angoli della bocca e degli occhi e sul *kyma* lesbio ed un solco segna i contorni del rilievo.

Inizi III sec. d. C.

97. TRIESTE, Mus. Arch. (depositi), I.nr. 14497. Alt. m 0,53, lungh. m 0,32, spess. m 0,20, spess. ril. m 0,16. Marmo bianco a grana fine, luccicante, di aspetto alabastrato.

P. Sticotti, in: Programma del Ginnasio Superiore di Trieste (1898/99) 5-27 tav. A-B; C. Robert, ASR III 3, 556s. nr. 146 fig. 146 ; Kallipolitis (1958) 24 nr. 113a; Id. AEphem 1961, 1s. tav. A/a; Giuliano (1962) nr. 447; Wiegartz (1975) 191ss.; G. Koch, GettyMusJ 6/7, 1978/79, 106s. nr. 13 tav. 4; Koch – Sichtermann (1982) 411ss.; Linant de Bellefonds (1985) 116. 120; Ciliberto (1990) 97ss. fig. 18-19. Qui tav. 14b.

Fot. Museo s.nr.arch.

Comprato dalla Direzione del Museo da una famiglia di Trieste: secondo il proprietario sarebbe giunto da un porto dell'Oriente, probabilmente dall'Asia Minore (cfr. P. Sticotti, op.cit., 6s.).

Da sinistra a destra: parte della prora di una nave con una decorazione a bassissimo rilievo raffigurante un toro marino con il corpo di profilo (disposto dal basso verso l'alto), la testa di prospetto e la parte inferiore del corpo a forma di coda biforcata. Al di sotto, una mano sinistra stringe un oggetto non identificabile; a destra di questa mano si vede una testa canina, che digrigna i denti, rappresentata di profilo verso sinistra e sollevata verso l'alto, in direzione della mano. Segue una figura di uomo in nudità eroica, coperto dalla sola clamide, fissata sulla spalla destra che lascia scoperta la spalla, il fianco e la gamba destra; quest'ultima sembra avanzare fortemente verso sinistra. Il braccio sinistro è piegato in avanti e la mano stringe un lembo della clamide; anche il braccio destro si piega in avanti e la mano impugna una spada; questo particolare non si vede nella visione frontale del pezzo, perchè è reso a bassissimo rilievo nel cavo della prora. Si notano i resti, piuttosto rovinati, di un braccio e di una mano sinistra di un altro personaggio, che si appoggia al petto della figura che lo precede, come per trattenerlo o per richiamarne l'attenzione. In basso all'estremità destra resti di rilievo molto rovinati e di difficile interpretazione. Il frammento è in pessimo stato di conservazione e presenta scheggiature ed abrasioni in più punti. Nella lavorazione è stato fatto uso del trapano ed un piccolo solco segna i contorni del rilievo.

230/40 d. C. circa.

98. TRIESTE, Mus. Arch. (depositi), I.nr. 14496. Alt. m 0,44, lungh. m 0,28, spess. m 0,17, spess. ril. m 0,08. Marmo bianco con alterazioni giallo-avorio, a grana fine, luccicante, di aspetto alabastrino; leggero crostello grigio di superficie causato dalla polvere.

C. Robert, ASR III 3, 541 nr. 455 tav. 144; Kallipolitis (1958) nr. 103; Giuliano (1962) nr. 448; G. Koch, GettyMusJ 6/7, 1978/79, 106, nr. 20; Koch – Sichtermann (1982) 411. 414 nr. 21; Ciliberto (1990) 103ss. nr. 8 fig. 21. Qui tav. 14 c.

Fot. Museo s.nr.arch.

Possibile provenienza aquileiese.

Si riconosce la figura di un uomo nudo che incede verso destra con il corpo di profilo dai fianchi in giù e le spalle rivolte allo spettatore; rimane visibile appena l'orlo dell'elmo indossato sulla testa, andata del tutto persa. Il braccio sinistro è piegato nell'atto di sostenere un grande scudo, visibile in parte a sinistra dell'uomo; il braccio destro è conservato per un breve tratto all'estremità destra del pezzo. Sul fianco sinistro si vede la parte finale del fodero della spada appeso al *balteus* che gli attraversa la schiena da destra a sinistra. In alto a sinistra, rispetto all'osservatore, si nota un piccolo resto, probabilmente di un secondo scudo; al di sopra del quale ci sono tracce di panneggio. Il pezzo presenta numerose scheggiature ed abrasioni; si nota l'uso del trapano ed un solco di contorno al rilievo.

Ultimo quarto del II sec. d. C.

99. TRIESTE, Mus. Arch. (depositi), I.nr. 3081. Alt. m 0,74, lungh. m 0,58, spess. m 0,16, spess. ril. m 0,11. Marmo bianco a grana fine, luccicante, di aspetto alabastrato con un leggero crostello di superficie a causa della polvere.

P. Sticotti, ArcheogrTriest VIII, Serie III, 1919, 183s.; ACR II (1964) 506 nr. 727 tav. 87,179; Giuliano – Palma (1978) 49 nr. 3 tav. 55,136; Koch – Sichtermann (1982) 395 nr. 25; Linant de Bellefonds (1985) 139; Ciliberto (1990) 107ss. nr. 9 fig. 24-25. Qui tav. 14d.

Fot. Museo s.nr.arch.

Collezione Hummel, giunto al Museo nel 1947.

Da sinistra a destra: Figura femminile di profilo verso destra con il volto leggermente sollevato in direzione del personaggio che le sta di fronte. Indossa un chitone altocinto senza maniche, che, scivolando sul braccio destro, le lascia nuda la spalla; al di sopra porta un ampio mantello che copre la spalla sinistra e ricade lungo la schiena, lasciando libero il fianco destro, fascia quasi la coscia destra e si avvolge sul braccio sinistro piegato in avanti, la cui mano stringe un oggetto. Del destro si conserva l'avambraccio fino al gomito ed un brevissimo tratto del braccio, grazie al quale è possibile ipotizzare che fosse piegato in avanti, in atto di sollevarsi con ogni probabilità in direzione della figura del giovane di fronte a lei. Sul capo porta un corto velo dal quale fuoriescono i capelli sulla fronte ed una lunga ciocca ondulata che scende sulla spalla destra. Segue a destra la figura di un giovane con il corpo di prospetto e la testa rivolta di tre-quarti verso sinistra con una capigliatura corta e riccia. Il braccio destro è piegato sul petto, provocando una leggera torsione delle spalle, come in un atto di ripulsa; il sinistro è andato perduto quasi del tutto come pure la gamba destra che sembra leggermente piegata, mentre la sinistra sostiene il peso della figura. Questo atteggiamento sembra sottolineato dal movimento delle anche, delle quali la sinistra è leggermente più sollevata della destra. Indossa una clamide appuntata sulla spalla destra con una fibula rotonda; il mantello, formando un ampio arco sul petto, ricade dietro la schiena, per poi avvolgersi, come sembra dai brevi resti, attorno al braccio sinistro. Rimane, lungo il fianco sinistro, il fodero della spada, appeso al *balteus*.

Tra questi due personaggi, in secondo piano, si vede la figura di un giovane panneggiato stante, con il volto di tre-quarti verso destra; la sua mano destra, visibile alle spalle della figura femminile, stringe un'asta, alla quale si appoggia. Sul bordo superiore il frammento presenta uno zoccolo (alt. m 0,2, spess. m 0,3) che garantiva la stabilità al coperchio. Il pezzo appare volontariamente scalpellato all'intorno e superiormente, la superficie è scheggiata ed abrasa in più punti, i volti in particolare sono rovinati. Si nota l'impiego del trapano, un solco di contorno alla figura ed una leggera sporgenza sotto la modanatura superiore.

Secondo quarto del III sec. d. C.

100. TRIESTE, Mus. Arch. (depositi), I.nr. 2240. Alt. m 0,64, lungh. m 0,27, spess. m 0,19, spess. ril. m 0,06. Marmo bianco a grana fine, luccicante, di aspetto alabastrato.

C. Robert, ASR II 3, 541 nr. 457, tav. 144; Kallipolitis (1958) 25 nr. 136; Giuliano (1962) nr. 450; Koch – Sichtermann (1982) 399 nt. 12; Ciliberto (1990) 111ss. fig. 27. Qui tav. 14e.

Fot. Museo s.nr.arch.

Collezione Zandonati di Aquileia, giunto al Museo nel 1870.

Si conserva parte della modanatura superiore formata da un semplice profilo arcuato coronato da una fascia piatta, entrambi inornati. Il rilievo rappresenta la figura di un giovane nudo, visto con la schiena di tre-quarti, e la testa di profilo a sinistra, rivolta verso l'alto. Il braccio destro, teso leggermente all'indietro, sostiene un disco. Nella zona superiore il frammento presenta uno zoccolo (alt. m 0,2, lungh. m 0,3) che garantiva la stabilità al coperchio. Il rilievo è stato volontariamente spezzato su tre lati e presenta qualche leggera abrasione. Si nota l'impiego del trapano per particolari (angoli degli occhi, orecchie, naso) un solco di contorno al rilievo ed una leggera sporgenza sotto il profilo superiore.

Secondo quarto del III sec. d. C.

101. TRIESTE, Mus. Arch. (depositi), I.nr. 14495. Alt. m 0,17, lungh. m 0,23, spess. m 0,12, spess. ril. m 0,04. Marmo bianco a grana fine, luccicante, di aspetto alabastrato; presenta tracce di mica bianca.

Ciliberto (1990) 116s. nr. 11 fig. 29. Qui tav. 14f.

Fot. Museo s.nr.arch.

Rimane parte del profilo superiore della cassa, del quale si distingue, a partire dal basso: un *kyma* ionico, uno lesbio ed una fascia decorata a bassissimo rilievo con motivi vegetali tra i quali spunta la parte anteriore di un toro con il corpo di profilo e la testa di tre-quarti verso destra, nell'atto di caricare. Il pezzo è scheggiato in più punti. Si nota l'uso del trapano nella lavorazione.

III sec. d. C.

102. TRIESTE, Mus. Arch. (depositi), I.nr. 14493. Alt. m 0,12, lungh. m 0,155, spess. m 0,13, spess. ril. m 0,04. Marmo bianco a grana medio-grossa, luccicante, di aspetto alabastrato.

Ciliberto (1990) 123s. fig. 35-36. Qui tav. 15a-b.

Frammento d'angolo: sul lato sinistro una mano sinistra si appoggia su un vaso dal quale sgorga dell'acqua, sul destro il rilievo è di difficile interpretazione. Si vede una zona lavorata con profonde incisioni, simile alle pieghe di una veste, dalla quale partono resti

di un rilievo. Lo stato di conservazione è cattivo e presenta scheggiature ed abrasioni su tutta la superficie. Si nota l'uso del trapano ed un solco di contorno al rilievo.

103. TRIESTE, Mus. Arch. (depositi), I.nr. 14492. Alt. m 0,13, lungh. m 0,225, spess. m 0,14, spess. ril. m 0,03. Marmo bianco a grana medio-grossa, luccicante, con la superficie molto alterata in più punti.

Ciliberto (1990) 125 nr. 15 fig. 37. Qui tav. 15c.

Fot. Museo s.nr.arch.

Rimangono visibili su una cornice che fa da sostegno parte dei piedi di una figura: il destro è di prospetto, il sinistro, posto alla sua destra, è sollevato sulle dita e girato di tre-quarti verso destra. Il rilievo presenta scheggiature ed abrasioni su tutta la superficie.

104. VENEZIA, Mus. Arch. (sala XVIII), I.nr. 27 Correr. Alt. m 0,27, lungh. m 0,71, spess. m 0,14, spess. ril. m 0,06. Marmo bianco luccicante a grana fine, con presenza di mica bianca.

Dütschke V (1882) 138 nr. 366 tav. 47; Museo Correr. Elenco degli oggetti esposti (1899) 12 nr. 1; C. Robert, ASR II, 138 nr. 126; Redlich (1942) 115; Forlati (1953) 30 nr. 7; Kallipolitis (1958) 25 nr. 125; Giuliano (1962) nr. 452; Forlati (1969) 31 nr. 7; G. Traina, AquilNost LII, 1981, 212 fig. 1-2; L. Sperti, Rilievi greci e romani del Museo archeologico di Venezia (1988) 156ss. nr. 46 (con ill.).

Fot. Foto Attualità di E. Ceolin, Museo-VE, Rilievi, 90; DAI Roma, 68.5125, 82.797.

Venne alla luce nel luglio del 1834 nell'isola di Torcello (Venezia) e donato da E. Cicogna al Museo civico Correr, dal quale passò, più tardi, al Museo archeologico di Venezia.

Rimane visibile la figura di un'Amazzone, con corto chitone cinto in vita e stivaletti legati al polpaccio, che giace al suolo uccisa; nell'incavo della mano sinistra, portata sul corpo, rimangono tracce di un oggetto (ascia/spada/arco?). A sinistra rispetto all'osservatore si notano i resti delle zampe posteriori di un cavallo in mezzo alle quali l'Amazzone ha la gamba sinistra distesa, mentre la destra è piegata e ritratta all'indietro. La figura poggia su un listello di sostegno seguito da una breve zona decorata con un *kyma* lesbio, quasi completamente scalpellata. La superficie è spezzata ed abrasa in più punti. Si nota un leggero solco di contorno alla figura; l'uso del trapano nella lavorazione si osserva appena sulle fossette ai lati della bocca e nelle pieghe del panneggio.

Ultimo quarto del II sec. d. C.

105. VENEZIA, Mus. Arch. (sala XI), I.nr. 154. Alt. m 0,86, lungh. m 0,80, spess. m 0,13, spess. ril. m 0,08. Marmo bianco a grana fine, luccicante, con una leggera patina superficiale giallo-rosata.

M. Perry, The Statuario Publico of the Venetian Republic, Saggi e Memorie di Storia dell'Arte 8, 1972, Appendice II, 177ss. Appendice IV, 135ss.: trascrizione del Ms. It. IV, 122 di A. M. Zanetti (1736) nr. 90, Biblioteca Marciana di Venezia; A.M.Q. Girolamo – A.M. D'Alessandro Zanetti, Delle antiche statue greche e romane che nell'Antisala della Libreria di S. Marco e in altri luoghi pubblici di Venezia si trovano II (1743) tav. 50; F. Thiersch, Reisen in Italien (1826) 248; E. Wolff, BdI, 1835, 160; F.G. Welcker, Neuester Zuwachs des akademischen Kunstmuseums zu Bonn (1844) 20; K.O. Muller, Handbuch der Archaeologie der Kunst (1848) 748; J. Overbeck Kunstarchäologische Vorlesungen (1853)

211; J. Burckardt, Der Cicerone, eine Einleitung zum Genuss der Kunstwerke Italiens (1860) 544; G. Valentinelli, Atti del Reale Istituto Veneto SS.LL.AA., serie III, VII-XI (1863) 191ss. nr. 231 tav. 40; Id., Marmi scolpiti del Museo archeologico della Marciana di Venezia (1866) tav. 48; O. Jahn, ArchZeit 24, 1866, 217ss. tav. 214; A. Conze, ArchZeit 30, 1873, 88 nr. 231; R. Kekulè, Das akademische Kunstmuseum zu Bonn (1872) 67s.; H. Heydemann, 3. HallWPr, 1879, 29; Dütschke V (1882) 113 nr. 295; E. Petersen, RM 5, 1890, 72; P. v. Biénkowsky, ÖJh 1, 1898, 17ss. tav. 2; J. Zingerle, ÖJh 10, 1907, 157. 162-163, fig. 51; Reinach, RR III (1912) 433 nr. 3; G. Pellegrini, Descrizione degli oggetti antichi componenti la sezione classica del regio Museo archeologico di Venezia II (1914) nr. 69; C. Robert, ASR III 2, 366s. nr. II, Suppl. A, fig. 2; C. Anti, Il regio Museo archeologico nel Palazzo Reale di Venezia (1930) 140 nr. 11; Forlati (1953) 24 nr. 6 fig. a pagina 68; P. P. Bober, Drawings after the Antique by Amico Aspertini (1957) 13. 29. 53, fig. 19-20. 23; Kallipolitis (1958) 22 nr. 95; Giuliano (1962) nr. 451; Forlati (1969) 25 nr. 6 fig. a pagina 70; Gabelmann (1973) 31; Sichtermann – Koch (1975) 67 nr. 72 tav. 176; Wiegartz (1975) 191 nt. 175. 194; F. Brommer, Denkmälerlisten zur griechischen Heldensage III (1976) 145 nr. 7; K. Schefold, MEFRA 88, 1976, 791; Giuliano – Palma (1978) 23 nr. 1 tav. 18,43; G. Koch, GettyMusJ 6/7, 1978/79, 105 nt. 5. 106 nr. 5; Koch – Sichtermann (1982) 367 nt. 20. 411s. 459. 469; Linant de Bellefonds (1985) 102ss. 119s. tav. 38,3; P. P. Bober – R. O. Rubistein, Renaissance Artists and Antique Sculpture. A Handbook of Source (1986) 182s. nr. 147 fig. 147; R. Mambella – L. Senesi Mastrocinque, Le Venezie (1986) 59; L. Sperti, Rilievi greci e romani del Museo archeologico di Venezia (1988) 158ss. nr. 47 (con ill.).

Fot. Foto Attualità di E. Ceolin, Museo-VE, Rilievi, 91-94; Alinari, 12914; DAI Roma, 68.5079.

È attestato a Roma alla fine del XV secolo; entrato a far parte della collezione Grimani, pervenne al Museo di Venezia con la donazione del 1586 (per la storia del pezzo cfr.: C. Robert, ASR III 2, 366; P.P. Bober – R.O. Rubistein, op.cit., 182s.).

Si conserva il profilo superiore, a tratti interrotto dal fregio, secondo la sequenza: perle e astragali-kyma ionico-kyma lesbio, cui segue superiormente una stretta listarella piatta non decorata. Il fondo della cassa sporge leggermente sotto il profilo superiore. Lo zoccolo di base manca: il fondo della cassa declina gradatamente con un andamento leggermente concavo, e termina con una brevissima lista dal profilo a forma di angolo ottuso. Il frammento, giunto per via d'eredità, in possesso di Giovanni Grimani, Patriarca di Aquileia, venne murato in una delle sale del suo palazzo. In tale occasione gli fu data l'attuale forma quadrata e vennero scalpellati la fascia piatta del coronamento superiore, decorata a meandro, e lo zoccolo della base tripartito e decorato, nella zona mediana con un motivo vegetale. Un disegno del Codice Escorialensis ci tramanda lo stato del rilievo prima che venisse murato (C. Robert, ASR III 2, tav. suppl. A fig. 2[I]).

Dal basso in alto e da sinistra a destra: resta parte di una figura maschile seduta, con la gamba destra ritratta sotto il ginocchio e la sinistra piegata in avanti, e di una mano sinistra che tiene un oggetto stretto e lungo; rimangono tracce di panneggio. Al di sopra si nota la poppa di una nave, sulla quale un secondo uomo nudo sta tentando di salire (di restauro il ginocchio destro) e dove si trovano altre due figure: la prima a sinistra, un po' in secondo piano di profilo verso destra, sembra afferrare con la sinistra sollevata e tesa in alto una corda, mentre il braccio destro si piega in avanti e sulla spalla destra scivola un lembo della veste; quella a destra ha il corpo di prospetto ed il volto di profilo e sembra volgere l'attenzione all'uomo con corto chitone cinto alla vita, raffigurato di profilo verso sinistra tra la nave e la passerella (alla quale è stato tolto un precedente restauro), caduto

sopra il suo scudo, decorato con un *gorgoneion*. Al di sotto della passerella si trova un secondo combattente, caduto sul proprio scudo: si vede il torace con la spalla destra, il braccio sinistro sollevato all'indietro e la testa di tre-quarti con una folta capigliatura, barba e baffi. Al di sopra si trova la poppa di una seconda nave con due figure: la prima, in secondo piano a sinistra, è clamidata ed in atto di scagliare con la mano destra una pietra (testa ed elmo sono di restauro); la seconda, in primo piano, con elmo, corazza e scudo ha il corpo di prospetto ed il volto, con barba e baffi, di profilo verso destra. All'estremità destra in alto resti dell'*aflaston* di una terza nave ed in basso tra lo scudo e la chiglia resti forse della gamba di un altro personaggio. Le poppe delle navi sono riccamente ornate con figure del *thiasos* marino. Il pezzo è stato volontariamente spezzato, come si vede dal taglio netto verticale ai lati; alle estremità sono presenti fori rettangolari, probabilmente dovuti alla sistemazione precedente ed altri tre sul rilievo causati da restauri moderni. Si nota un leggero solco di contorno alle figure e l'uso del trapano, molto discreto, solo nella resa delle vesti, agli angoli della bocca, degli occhi e delle narici di alcune figure. Infine si osserva che le onde del mare sotto le navi non sono incise, come di norma: è possibile che in origine fossero dipinte, mentre il foro appena sotto alla prima nave è sicuramente dovuto ad un intervento moderno.

200-210 d. C.

Appendici

Seguono ora due appendici: la prima raccoglie gli esemplari attribuiti erroneamente alla fabbrica attica (A); la seconda pezzi che sono da escludere del tutto dal genere dei sarcofagi (B).

A

I. AQUILEIA, M. Arch. (magazzini), I.nr. 2708. Alt. m 0,16, lungh. m 0,16, spess. m 0,09. Marmo bianco-grigiastro con cristalli medio-grossi; superficie in pessimo stato di conservazione.

Scrinari (1972) nr. 452 fig. 452; Koch – Sichtermann (1982) 267 nt. 3. 282.

Fot. Museo, 3706/b; Gab. Fot. Naz., E 59667.

Piccolo frammento raffigurante la testa di un erote di profilo verso sinistra. Posteriormente il pezzo è stato volontariamente scalpellato.

Questo frammento è stato considerato proveniente dalla stessa cassa del *nr. XII* (cfr. più sotto) dalla Scrinari, che li ha interpretati entrambi come due teste di Scilla, in base alla narrazione del mito fatta da Omero nel XII libro dell'Odissea. Se dal punto di vista della lavorazione sono molto simili (cfr. la massa di capelli resa con profonde incisioni del trapano), per il resto non hanno nulla in comune. Si tenga conto, inoltre, che non sembra assolutamente possibile, in ogni caso, ipotizzare che siano entrambi pertinenti alla figura del mostro. In Omero[373] questo personaggio mitologico è descritto come un essere marino a sei teste con tre file di denti; non si tratta quindi di teste umane. In seguito Scilla prende le

373 Odissea XII vv. 89-92.